



ANTICA
SALINA

SALE MARINO DI TRAPANI

SOSALT srl - Tel. (0923) 540344

TRAPANI LA NUOVA

Settimanale di Politica, Cultura, Sport

L. 1.200

Spedizione in abbonamento
DCSP/1/1/044970/5681

Fondato da Nino Marturano

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1993

TAXE PERQUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

scarpitta

Sen. Di Nicola la cambiale è arrivata!

La "cambiale" è scaduta pure per il sen. Francesco Di Nicola, "u zu Ciccio" come comunemente veniva chiamata nella "sua" Xitta e dai tantissimi trapanesi, politici, politicanti e non, abbienti meno abbienti e non che con lui e con la "sua" banca hanno avuto a che fare. La "sua" banca, quella Cassa rurale ed Artigiana di Xitta che, sotto di lui, era tanto cresciuta da potersi consentire l'apertura di una filiale in pieno centro a Trapani, in piazza Stazione. Una "cambiale" onerosa tanto quanto quelle cartacce che "u zu Ciccio" faceva firmare ai "suoi" clienti. È la "cambiale" delle malefatte che Magistratura e Guardia di Finanza sostengono egli abbia compiuto nella gestione della Cassa, coadiuvato da compiacenti funzionari e da conniventi membri del consiglio di amministrazione. Le accuse a suo carico sono pesantissime (associazione a delinquere finalizzata alla commissione di falsi, truffe, appropriazioni indebite e falsi in bilancio nonché reati elettorali ed illecito finanziaria-

(continua a pag. 2)



Dai 487 voti del 1952 ai 24.724 del 1983

Nato il 27 ottobre 1923, Francesco Di Nicola ha sempre vissuto a Xitta. Di umile famiglia, aveva avviato un'attività di barbiere prima di essere assunto dalla Cassa Rurale. Ha la carica di segretario, nel 1953, quando viene eletto presidente dell'istituto bancario. Mantiene tale carica fino al 1959, anno in cui si dimette per assumere la direzione della Cassa. La terrà fino al 1989. Poi sarà eletto presidente onorario.

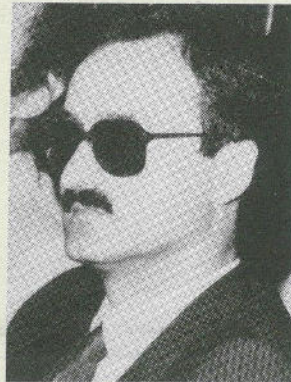
Isritto al Psi dal 1944 sarà segretario della sezione di Xitta, della federazione provinciale nonché componente del direttivo provinciale e regionale. Viene eletto consigliere comunale a Trapani per 6 volte di seguito e con un crescendo di voti preferenziali. 1952 (voti 487), 1956 (868), 1960 (796), 1964 (1.177), 1970 (1.636), 1975 (2.533).

(continua a pag. 2)

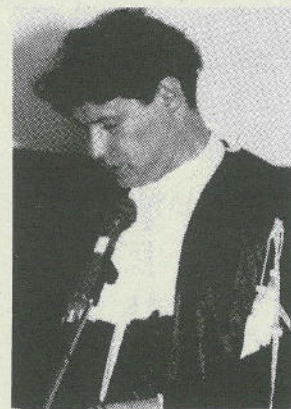
CENTRO STUDI E RICERCHE DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE I
TRAPANI
91100
ASSOC.

Da Palermo... a Pistorelli... tasselli, tasselli

«Qui non siamo al Parlamento ma in una Procura della Repubblica. E le interrogazioni dei deputati arrivano in Parlamento». Questa la risposta che il sostituto procuratore della Repubblica Luca Pistorelli dà ad una nostra domanda relativa al fatto se egli abbia mai letto o avuto notizia di una interrogazione presentata alla fine dello scorso anno dal gruppo parlamentare della Rete, primo firmatario l'ex magistrato Carlo Palermo, e nella quale, a proposito di tutta una serie di presunti intralazzi del Psi o di uomini vicini al Psi da Trento a Trapani, si toccava anche il tasto "Cassa Rurale di Xitta". Si legge testualmente «... esistevano ad esempio prove documentali di rapporti anomali dell'istituto con il figlio del boss Calogero Minore nonché di corresponsione di mensilità aggiuntive a tutti i dipendenti per la collaborazione prestata nella campagna elettorale del 1983. Tale istituto è ancora sotto inchiesta penale». Quindi la risposta che ci ha dato il sostituto procuratore Luca Pistorelli ci ha convinto poco, soprattutto se si considera che lo stesso magistrato ha poi detto che «probabilmente riapriremo un'inchiesta che sulla Cassa di Xitta aveva avviato il collega Carlo Palermo durante il suo periodo di permanenza alla Procura della Repubblica di Trapani». Palermo aveva avviato, dunque, un'inchiesta che è rimasta, per così dire, nel "limbo". «Quella banca costituiva oggetto di un procedimento» scrive, peraltro, l'ex magistrato nel suo libro "L'attentato". E continua: «Ero in attesa di un rapporto suppletivo. Il



L'ex magistrato Carlo Palermo (in alto); il sostituto Luca Pistorelli (in basso)



(continua a pag. 2)

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

DA PALERMO...

presidente di questa banca era un onorevole. Era un processo che "incombeva" su di me. Delicatissimo.

Un giorno, mentre mi trovo in ufficio, mi passano la telefonata della segreteria di un tale onorevole, che chiede di parlare con me. Per correttezza, non sapendo nemmeno di chi si tratta, lo ricevo in ufficio.

Si mostra gentilissimo: mi dice che ha ottimi rapporti ed influenza con "Roma". Ad un certo punto gli chiedo: ma qui a Trapani, Lei che cosa fa? Mi risponde: sono... il Presidente della Cassa Rurale di Xitta. Dentro di me suona un campanello di allarme. Indico la porta all'onorevole.

Ne parlo con i colleghi.

Qualche giorno dopo vengo chiamato in disparte dal Procuratore Coci e mi viene detto: «Sai, è avvenuta una cosa strana. È venuto da me il sen. Di Nicola e mi ha chiesto se può essere nei tuoi desideri il venir trasferito a Roma». Impossibile, rispondo; non ho maturato il minimo previsto di permanenza a Trapani».

Carlo Palermo non scrive se avesse o meno avuto il sospetto che il sen. Francesco Di Nicola era andato a trovarlo di propria iniziativa o perché "mandato" da qualcuno ben più intraprendente di lui. Che però Di Nicola non fosse che l'anello di una catena, lo si evince dal prosieguo del racconto dell'ex magistrato: «Passa qualche giorno. Ricevo da Roma, per il tramite di un alto funzionario del Ministero — la collega Liliana Ferraro notoriamente vicina al Psi — la proposta di trasferirmi al Ministero di Grazia e Giustizia».

Coincidenze. Fatti strani. Un procedimento con... sempre le stesse cose. Una coincidenza segnata dal caso e dalla fatalità. Già mi immagino le reazioni a qualsiasi iniziativa dovessi assumere. Un tassello tra i tasselli. Ricordavo le parole di quel direttore della Banca d'Italia, in quella sera famosa. Stia attento. Stia attento. Le bobine, la corruzione nel Palazzo, la Trapanibene, i politici, il laboratorio, i cavalieri del lavoro, banche per tutta la Sicilia, banche a Trapani, una banca in particolare, un partito. Tutto che pare ricollegarsi all'inchiesta di Trento. Mi sembra impossibile. Tasselli.

Ecco, allora, che si va a risalire alla premessa partendo dalla quale il gruppo della Rete (ma la paternità dell'interrogazione va ascritta senza dubbio a Carlo Palermo) arriva, nel dicembre del 1992, a parlare della Cassa Rurale di Xitta. Si parte dal 1985 (anno delle prime minacce a Falcone e Borsellino) e da un faccendiere turco, Albert Shammah, indicato come operatore a livello finanziario-bancario nel riciclaggio in Svizzera, la cui estradizione venne negata dall'autorità giudiziaria eletrica a seguito di lettere di politici milanesi che si fecero garanti della sua onorabilità. Si trattava — secondo i deputati della Rete — dell'allora presidente del consiglio Craxi, dell'allora sindaco di Milano Tognoli e dell'europarlamentare Carlo Ripa di Meana. Il tramite per la consegna delle lettere — continua l'interrogazione — fu una figlia di Shammah, poi insignita dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica. Si legge,

quindi, testualmente: «Altra figlia dello Shammah, Claudia, sarebbe il legame di cui si serve la comunità Saman di Milano, con rapporti molto stretti tra la famiglia Craxi e Francesco Cardella, titolare della comunità. A Trapani la stessa comunità di Saman intratteneva rapporti con la locale Cassa Rurale di Xitta di cui era direttore l'ex senatore Psi Di Nicola...». In un altro passo dell'interrogazione si fa ancora riferimento alla provincia di Trapani, e in particolare ai contenuti di un incontro tra l'on. Martelli e Francesco Cardella (presente almeno una terza persona) avvenuto dopo l'uccisione di Mauro Rostagno. Ma questa è un'altra storia.

DAI 487

Assessore municipale nella Giunta Calcara dal 31 marzo 1965 al 31 marzo 1967 con delega alla P.I., Turismo e Spedalità. Riconfermato nella successiva giunta dal 31 marzo 1967 al 12 aprile 1968 assessore alla Polizia Urbana, Nettezza Urbana, Annona e con delega di vice sindaco.

Ancora assessore nella giunta Renda, dal 24 novembre 1971 al 22 giugno 1973 con la delega alle Finanze, Patrimonio e vice sindaco.

Candidato al Senato nel collegio Trapani-Marsala per la lista del Psi alle elezioni del 1972, ottiene 16 mila 751 voti.

Eletto senatore, sempre per il medesimo collegio, nel 1976 con 17.605 voti, viene rieletto nel 1979 con 21.654 preferenze e riconfermato nel 1983 (voti 24.724).

Nel 1980 non è candidato al consiglio comunale di Trapani, ma vi ritorna nel 1985 (2.123 voti). Si dimette però due anni dopo per fare spazio al primo dei non eletti, Ninni Barbera. È quello l'anno in cui cessa, in pratica, di far politica attiva: il partito nel "suo" collegio senatoriale gli ha preferito Pietro Pizzo. Una successione che Di Nicola non avrebbe mai voluto. Durante tutte e tre le legislature ha fatto parte della Commissione "Agricoltura". Durante la terza legislatura è anche vice presidente di essa. Segretario, inoltre, della Sezione Bilaterale Italia-Repubblica Federale di Germania.

Ora un Psi lacerato da polemiche che forse non hanno solo radici politiche e la cui credibilità complessiva ha subito anche in provincia di Trapani durissimi colpi, lo ha sospeso in via cautelativa, alla stessa stregua degli altri iscritti coinvolti nell'"affare Cassa".

CAMBIALE

mento dei partiti per episodi legati alla sua elezione a senatore per il periodo di tutte e tre le legislature). Nei suoi confronti sono stati disposti gli arresti domiciliari così come per Alberto Salvatore Pisciotta, 63 anni, presidente del consiglio di amministrazione della cassa; Giuseppe Ciaramita, 56 anni, vicepresidente; Giuseppe Ritondo, 50 anni, direttore generale; Andrea Scarlata, 48 anni, consigliere di amministrazione, ai quali sono stati contestati gli stessi reati. A tutti, inoltre, compresi altri 4 componenti il consiglio di amministrazione, Angelo Grignano 60 anni, Giacomo Basiricò 71 anni, Salvatore Scarcella

55 anni, e Antonio Romeo 67 anni, (nei confronti dei quali è stata, al momento, esclusa l'associazione per delinquere) è stata notificata la "misura interdittiva" del "divieto di esercitare uffici direttivi di persone giuridiche o imprese con particolare riferimento alle rispettive cariche ricoperte in seno alla CRA di Xitta". Immediatamente dopo, però, che la Magistratura, ha dato notizia, alla Banca d'Italia per quanto di competenza, ai fini dell'esercizio dei propri poteri ex art. 57 della legge bancaria, del contenuto delle imputazioni, è stato nominato, con decreto dell'assessorato regionale al bilancio, e su proposta del governatore della Banca d'Italia, un pool che per un anno amministrerà la CRA di Xitta. Lo compongono il commissario straordinario rag. Maurizio Martella 56 anni, ex dirigente della Cassa di Risparmio di Roma, Giuseppe Angelini 62 anni, ex dirigente della Banca di Roma, Andrea Butera 28 anni, commercialista, e Mario Serio 31 anni, avvocato. La tempestività dell'operazione e la estrema correttezza che l'ha permeata, anche da parte degli organi di informazione (la Magistratura, peraltro, aveva deciso di muoversi solo di venerdì, scegliendo una giornata che non avrebbe creato, appunto perché alla vigilia della chiusura settimanale, contraccolpi o, peggio, allarmismo, in seno alla clientela della Cassa), non hanno nuociuto al prosieguo dell'attività dell'istituto bancario, la cui incorporazione nella Banca popolare Sant'Angelo è in avanzata fase di realizzazione. Il tutto sotto il vigile occhio della Banca d'Italia che ha tenuto a sottolineare l'interesse nei confronti dell'economia locale e a rassicurare, appunto, la clientela invitandola a continuare «con piena fiducia ad operare come di consueto presso gli sportelli della Cassa che prosegue normalmente la propria attività».

L'indagine sulla CRA di Xitta — come ha spiegato ai giornalisti il sostituto procuratore della Repubblica Luca Pistorelli — ha preso le mosse da un attentato incendiario compiuto nell'agosto dello scorso anno ai danni dello stesso istituto. La notte del 10 agosto del 1992, infatti, il tempestivo intervento degli agenti della squadra mobile e della volante della polizia consentì che venissero arrestati due degli attentatori, Andrea Godino, di 24 anni, e Giuseppe Pizzo di 21, entrambi mazaresi, sorpresi quasi sul fatto dopo che all'interno dell'istituto bancario erano stati cosparsi almeno 60 litri di benzina (se i due non fossero stati "disturbati" dall'arrivo dei pulizieri, probabilmente della banca, quella notte, sarebbe rimasto ben poco). Nel marzo scorso, infine, furono arrestati, quali man-

danti dell'attentato incendiario Salvatore Lungaro 49 anni, di Partanna e Michele Pizzolato 34 anni, di Gibellina, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio, la persona e in materia di armi. Godino, Pizzo, Lungaro e Pizzolato sono stati già condannati (hanno scelto il patteggiamento della pena) mentre — questo lo si è appreso contestualmente alla notizia degli arresti di Di Nicola e compagni — alla cattura è sfuggito un "commerciante" di assegni rubati e riciclatore di denaro sporco, Francesco Di Stefano. Di Stefano forse è a conoscenza di chi ha commissionato l'attentato. Le indagini sul tentativo di incendio, nonostante la cattura e la stessa condanna di esecutori e mandanti, sono andate, comunque, sempre avanti, partendo dalla considerazione che qualcuno avrebbe potuto trarre vantaggio dalla distribuzione dei documenti custoditi nell'istituto bancario. Ben presto l'inchiesta condotta oltre che dalla Polizia di Stato, in maniera sempre più preponderante, dalla Guardia di Finanza, si è allargata a prendere in considerazione un arco di tempo di 10 anni: dal 1992, anno dell'incendio, a ritroso fino al 1982. È emersa, così, l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere operante all'interno dell'istituto di credito, mentre la gestione irregolare della Cassa (anche se per mettere a posto le carte erano stati usati — ha detto il sostituto procuratore Luca Pistorelli "alcuni trucchetti") cominciava ad apparire contestuale all'avanzata della carriera politica del sen. Di Nicola.

«C'era un rapporto molto forte tra la sezione del Psi di Xitta e la banca», così il magistrato ha spiegato la perquisizione che la Guardia di Finanza ha fatto nella sede del partito del garofano che sorge di fronte alla CRA e che è intitolata al padre del sen. Di Nicola. Non una sola la perquisizione effettuata dalle Fiamme Gialle (sono state ben 35), mentre una dozzina sono state le comunicazioni giudiziarie notificate ad altrettante persone entrate, a vario titolo, finora nell'inchiesta.

Il personaggio-chiave, però, è lui, "u zu Ciccio", quel Francesco Di Nicola che si è ritrovato senatore forse quasi per caso. Poi c'ha preso gusto, restando invischiato in situazioni sicuramente più grandi di lui, stritolato da una macchina terribile che magari egli stesso aveva avviato, ma che ora ne ha fatto una sorta di simbolo negativo di un modo sporco di far politica e carriera politica. Un modo ben più aberrante di quello clientelistico o clientelare nel quale la figura di Ciccio Di Nicola si specchierebbe meglio, sporco pur esso perché sulla pelle della gente, spesso la più povera, la più indifesa.

TELESCIROCCO



CINQUESTELLE

GRANDE fra i GRANDI

POLITICA

Servizio ambulatoriale scarso per gli ammalati del diabete

Malgrado la malattia del diabete mellito sia stata riconosciuta di "alto interesse sociale" dall'art. 1 della legge nazionale n. 115/87, voluta dalle Associazioni aiuti ai diabetici e che ha visto protagonista l'Associazione trapanese, ai circa 6.000 diabetici del territorio della U.S.L. di Trapani viene erogato il solo servizio ambulatoriale istituito presso l'ospedale provinciale S. Antonio Abate per 10 ore settimanali.

Troppo poco per poter seguire i pazienti affetti da questa malattia che, peraltro, un recente studio medico-scientifico ha definito la "terza patologia dell'età adulta" bisognevole di una specifica assistenza sanitaria di prevenzione, diagnostica e cura che, ovviamente, il servizio ambulatoriale non è in grado di erogare, pur con tutto l'impegno e la professionalità dello specialista addetto al servizio.

Consapevoli della necessità e dell'urgenza di garantire ai diabetici uno specifico servizio territoriale, le Associazioni regionali aiuti ai diabetici, visti i ritardi registrati nell'approvazione del "piano sanitario regionale", all'interno del quale doveva trovare spazio la "riorganizzazione dei servizi ospedalieri di diabetologia", hanno rivolto le proprie sollecitazioni verso l'Assessorato Regionale alla Sanità, perché colmasse la grave lacuna con proprio decreto.

Malgrado, però, i due decreti emessi (n. 93914/91 e n. 97981/92) sia in accoglimento delle sollecitazioni delle Associazioni che recependo le conclusioni della Commissione Regionale Sanità, a tutt'oggi il "Servizio Autonomo Ospedaliero di Diabetologia" è ancora al di là da venire, tanto da suggerire al consigliere provinciale Innocenzo Di Lorenzo (Psi) di rivolgere una propria interpellanza al presidente della Provincia Nino Laudicina perché si faccia promotore di un intervento presso la USL n. 1 al fine di istituire il servizio previsto nei due decreti assessoriali della sanità siciliana.

Di Lorenzo in particolare, tra l'altro, denuncia che «la malattia del diabete, in assenza di servizi sanitari



Il consigliere provinciale Innocenzo Di Lorenzo

efficaci, mirati alla prevenzione, alla diagnosi precoce delle complicanze, alla educazione dell'autogestione dei pazienti, comporta un notevole onere finanziario alle strutture pubbliche, soprattutto per le inopportune e lunghe degenze ospedaliere senza, tra l'altro, ottenere quei risultati di mi-

glioramento della qualità della vita dei pazienti diabetici».

L'iniziativa del consigliere Di Lorenzo è sicuramente apprezzabile, ma viene da chiedersi come mai non abbia ritenuto di svolgere il suo più efficace intervento in sede politica, quando l'Assessorato regionale alla Sanità era gestito dai suoi compagni di partito ed egli svolgeva in seno alla CGIL il mandato di segretario del sindacato provinciale della funzione pubblica.

I diabetici, attraverso le loro associazioni, continueranno la battaglia perché veda la luce presso l'ospedale S. Antonio Abate quel sospirato servizio autonomo di diabetologia e si auspicano che alla loro sacrosanta esigenza di poter usufruire di un servizio sanitario, degno di questo nome, si uniscano tanti, tantissimi altri Innocenzo Di Lorenzo per scuotere dall'immobilismo e dalla insensibilità gli organismi competenti della Unità Sanitaria Locale di Trapani. (eg)

La giunta Buscaino in attesa della verifica programmatica

Avanti a spizzichi e bocconi

"Avanti a spizzichi e bocconi". Questa sembra essere la caratteristica dell'amministrazione comunale di Trapani guidata dall'arch. Mario Buscaino. La giunta, infatti, continua a procedere per la sua strada nonostante le "picconate" di carattere politico che le arrivano addosso da parte della stessa maggioranza. I più esacerbati sono i socialisti superstiti (Barbera e Maltese) si sono dichiarati indipendenti, Avellone e Mannina sono passati dichiaratamente all'opposizione l'assessore Barbiera è stato sospeso dal gruppo, i quali continuano a invocare una verifica programmatica che, comunque, è stata loro accordata per i primi giorni della prossima settimana. Le altre "picconate" arrivano, però, anche dalla Dc nel cui seno c'è un gruppo di scontenti facente capo all'ex assessore Conticello ed al socialdemocratico Causi che sicuramente dimostra quantomeno di essere il più "attrezzato" e documentato perché studia le delibere e gli atti amministrativi che vengono proposti in consiglio (certi suoi atteggiamenti "bossiani" — cioè alla Bossi — finiscono, però, con il far perdere di valore le cose intelligenti e serie che pure dice). A proposito di opposizione va sottolineato che l'arch. Mannina, preso, appunto, dal "furore dell'oppositore" ha finito con il parlare contro (e in termini durissimi) una delibera che aveva predisposto egli stesso quando vestiva i panni di assessore. Da sottolineare, infine, che nel Psi c'è un Peppe Bianco che si trova nella singolare

posizione di essere sospeso dal partito ma non dal gruppo consiliare (viceversa l'assessore Barbiera è sospeso dal gruppo) e che in consiglio comunale ci sono, da poche sedute a questa parte, e segnatamente nel gruppo della Dc, due volti nuovi (!): quello di Peppe Carpinteri (che ha preso il posto di Nino Contino, dimessosi dopo vicende di carattere giudiziario) e quello di Salvatore Caito (insediatosi in luogo di Cesare Colbertaldo che ha lasciato il consiglio perché già impegnato in campagna elettorale). In realtà il posto di Colbertaldo avrebbe dovuto essere preso da Andrea Rallo ma quest'ultimo ha rinunciato all'incarico di consigliere comunale per l'impegno già assunto con la costituente siciliana del partito dei cattolici democratici.

La Provincia rivede il programma delle opere pubbliche

Quella del 13 ottobre scorso che doveva essere l'ultima adunanza del Consiglio Provinciale di Trapani presieduta da Nino Laudicina, è stata dedicata soltanto alla commemorazione della improvvisa scomparsa del consigliere Giovanni Sciuto che, recentemente, era subentrato al posto di Mimma Leggio stroncata da un male incurabile.

Il Consiglio Provinciale, convocato per domani, incalzato anche dallo sciopero provinciale degli edili di giovedì scorso è chiamato a modificare il proprio programma triennale (1993-1995) e ad apportare la conseguente variazione al bilancio di previsione 1993 per il finanziamento di tutte quelle opere pubbliche il cui iter tecnico-burocratico è stato già definito e possono avere esecuzione evitando, peraltro, che i finanziamenti di cui alla legge regionale n. 9 vengano trasferiti dalla Regione in altri lidi perché non utilizzati. I lavori consiliari si apriranno con la surroga, convalida e giuramento del dott. Giovanni Palermo che subentra in Consiglio al posto del consigliere deceduto, ripristinando il plenum dell'assemblea elettiva nelle mani della quale, a fine seduta, Laudicina rassegnerà le dimissioni della giunta tripartita (Dc-Psdi-Pli). Sul dopo crisi nessuna iniziativa politica è stata fin qui assunta e sul futuro di questo Consiglio incombe il buio più fitto. (eg)

Al chiuso il congresso dell'OLS

Per non meglio specificati "motivi di sicurezza" l'annunciato congresso che avrebbe dovuto ufficializzare la nascita della "Organizzazione per la Liberazione della Sicilia" (OLS) ha avuto luogo in privato, nella sede dello stesso movimento, a Paceco. Il presidente Gaspare Petralia ha dichiarato, comunque, che i "5 saggi indipendentisti" che hanno promosso la nascita dell'organizzazione, hanno tracciato le linee programmatiche per il futuro.

VIDEO SICILIA
ch.66-07

c/c Postale 12659918

Intestato **Peppe Rizzo**
donazione a sostegno
del Telegiornale di

VIP - VIDEOSICILIA



- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- PORTE BLINDATE
- PARAPETTI IN PVC SIAMESI

SICILCOMET

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI

CRONACA

Mafioso latitante da sei mesi arrestato nella sua macelleria

È ritenuto un killer legato alla cosca trapanese dei Minore. Pietro Bonanno, macellaio 34enne, era ricercato dall'aprile scorso perché colpito da un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dalla procura Distrettuale di Palermo con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. È stato arrestato dagli uomini della squadra mobile, diretti dal dott. Antonio Malafarina, all'interno della sua macelleria di Piazza Mer-

cato, mentre si trovava in compagnia del fratello.

Probabilmente non era riuscito a tenersi lontano dal suo quartiere generale e proprio per questo gli inquirenti ritengono che continuasse a tenere stretti contatti con altri elementi della cosca.

Il 12 novembre del 1992 aveva ricevuto un avviso di garanzia inviato dalla Procura di Caltanissetta: Leonardo Messina, noto pentito della mafia, nonché prota-

gonista dell'operazione Antimafia denominata "Leopardo", lo aveva indicato come uomo d'onore. Aveva detto che in carcere gli era stato presentato come tale.

La conferma che Bonanno fosse legato alle cosche mafiose era venuta da ben 5 pentiti il 31 marzo scorso quando, nell'operazione Libeo, scattarono le manette per decine di persone appartenenti alle cosche di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo. In particolare uomini legati a Mariano Agate ed al clan perdente degli Zichittella.

Era riuscito, in quella occasione, a fare perdere le proprie tracce insieme ad un'altra persona ancora latitante, Francesco Bica, anch'egli trapanese.

Nel passato di Pietro Armando Bonanno vi sarebbero episodi di estorsioni, nonché la gravissima accusa di avere messo in atto diversi omicidi per conto del clan degli Agate e nel contesto della faida che all'inizio del 1992 insanguinò la città di Marsala. I pentiti gli attribuiscono un ruolo di tutto rispetto



all'interno del nuovo organigramma delle famiglie mafiose di Trapani.

Nel 1977 Pietro Bonanno rimase implicato in episodi di rapina. Successivamente venne arrestato più volte per furti, detenzione illegale di armi e munizioni, risse, estorsioni, oltraggio ed anche atti osceni.

Nel maggio del 1989 era stato denunciato, tra l'altro, per avere tentato di uccidere, a colpi di calibro 35, il padre Luigi Bonanno.

Caterina Marceca

L'attentato intimidatorio subito dal collega Giacomo Pilati non intaccherà l'impegno di chi svolge una costante azione di denuncia

Giornalista a Trapani: è più difficile che altrove

Di libertà di stampa, in questi ultimi mesi, se ne è parlato abbastanza. Ed ancor di più a causa dei recenti sommovimenti alla RAI, che pare siano finalizzati ad eliminare molte voci.

Ma a Trapani di libertà e di stampa si parla in maniera diversa. Non sui banchi asettici di un parlamento, non attraverso fiumi di parole, ma con atti intimidatori, di sfida, quasi.

È una triste consuetudine, con cui l'ambiente giornalistico trapanese ha imparato, in un certo senso, a convivere.

È accaduto più di una volta che ai nostri giornalisti è stata, in qualche modo, tappata la bocca. A volte con semplici minacce, altre con gesti clamorosi, come l'assassinio di Mauro Rostagno.

Non è un luogo comune: fare il giornalista, un certo tipo di giornalismo, a Trapani è più difficile che altrove.

E l'ha capito bene Giacomo Pilati che ha subito, nei giorni scorsi, un attentato intimidatorio: gli è stata incendiata l'auto parcheggiata sotto casa.

Pilati ha collaborato con l'emittente televisiva RTC, con testate nazionali e regionali, cura anche una rubrica, "Le storie di Pilati", su "Trapani Nuova".

Qui lo conoscono tutti. Lui ha ritrovato personaggi singolari, ha fatto rivivere storie di trapanesi illustri, ha ricreato atmosfere per vicende al limite dell'incredibile. Ma ha fatto anche inchieste.

Giacomo Pilati ha svelato i volti di una città ancora troppo silenziosa. E questo, forse, può aver dato fastidio a qualcuno.

L'associazione provinciale della stampa ha subito espresso la sua solidarietà a Giacomo Pilati, ma ha anche ribadito che questo attentato non intaccherà il suo impegno, anzi non può che ulteriormente motivarlo.

Un monito, dunque, perché anche da fatti del genere si possa ricavare qualcosa di positivo. Perché sia ulteriormente motivato anche l'impegno di tutti coloro e non solo dei giornalisti, che, in questo territorio, continuano a svolgere una costante azione di denuncia del malcostume politico e della violenza.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la PRETURA CIRCONDARIALE di TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 17 marzo 1993, irrev. 6 ottobre 1993, ha condannato FIORINO Carmela, nata a Trapani il 6 luglio 1938, ivi domiciliata Via Villanova, 63 a mesi due di reclusione per il reato di cui all'art. L. 386/90 commesso in S. Zeno il 16 gennaio 1992, ordinando la pubblicazione della sentenza sul periodico "Trapani Nuova" e facendo divieto alla stessa di emettere assegni bancari o postali per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trapani il 8 ottobre 1993

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE
Dott. Gianfranco Viviano

Scegli con noi il tuo

viaggio
di nozze

Ogni coppia che prenoterà
entro il 31 dicembre '93
avrà, compresi nel prezzo,

una polizza casa della
Veneta Assicurazioni

e, per ognuno degli sposi
una borsa e un
portadocumenti
da viaggio

salvoviaggi

Corso Italia - Trapani - Tel. 0923 / 873636

ATTUALITÀ

Definiti con una sentenza del TAR di Palermo la natura giuridica della Biblioteca e lo "status" dei lavoratori

"I dipendenti della Fardelliana sono pubblici impiegati"

Si è risolta in questi giorni, con una sentenza del T.A.R. di Palermo, la diatriba ormai più che decennale sulla natura giuridica della Biblioteca Fardelliana; la sua costituzione in Ente Morale aveva infatti suscitato in alcuni il dubbio che essa non fosse quindi un'istituzione pubblica, ma privata, con differenze notevoli sia nell'ambito del trattamento del personale, sia sotto il profilo della competenza del controllo amministrativo.

L'equivoco è nato dallo Statuto della Biblioteca che prevedeva, fin dalle prime stesure, che il controllo sui bilanci e sugli atti amministrativi fosse di competenza del Consiglio di Prefettura, come accade per gli enti privati, e non della Commissione Provinciale di Controllo, come disposto dal D.L. Provincia Regionale del 29/10/1955.

Pertanto nel 1987 l'INADEL revocava il riconoscimento di ente pubblico, assoggettando i dipendenti alla normativa privata, privandoli cioè della propria assistenza.

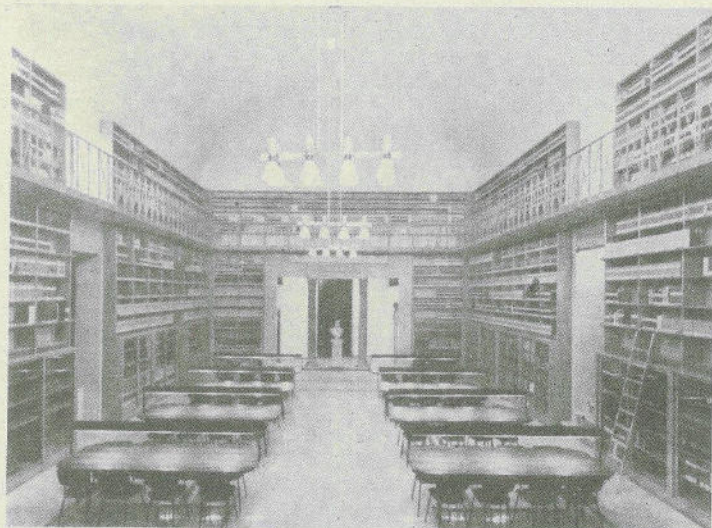
Ciò ha portato anche ad un'immobilità da parte degli enti condotanti (Provincia e Comune) che, in attesa di una formale definizione dello stato giuridico del-

l'Ente, si limitavano a fornire quel minimo di contributi che potesse permettere di pagare almeno gli stipendi dei dipendenti; nemmeno l'inserimento della Fardelliana nel Servizio Bibliotecario Nazionale è servito ad adeguare la dotazione economica, così che da diversi anni migliaia di volumi risultano non ancora fruibili dall'utenza.

A chiarire la natura giuridica della biblioteca ha provveduto, il 12 febbraio scorso, la seconda sezione del T.A.R. di Palermo: «La Biblioteca Fardelliana di Trapani istituita con R.D. del 9/9/1889 per gli scopi che persegue ed i rapporti di collegamento col Comune di Trapani, va considerata quale ente pubblico, con la conseguenza che i suoi dipendenti assumono lo status di pubblici impiegati».

Una sentenza chiarissima, che non lascia spazio ad equivoci.

Questa sentenza permette agli impiegati di tornare ad usufruire dell'assistenza INADEL, ma soprattutto costituisce quel prologo indispensabile ad un'adeguamento dello Statuto affinché la Biblioteca sia dotata di quegli strumenti amministrativi che possano permetterle, secondo i "desiderata" della sua giovane direttrice, la dott.ssa



Margherita Giacalone, di essere sempre più presente nella vita culturale trapanese, soprattutto come propulsore di iniziative di buon livello.

Resta aperta la questione dei bilanci economici degli ultimi quarant'anni; ma, se si tiene conto della scarsa disponibilità che l'Ente ha avuto finora a disposizione e del fatto che i bilanci sono sempre stati

consegnati per i controlli, anche se ad un'organismo incompetente, non sarebbe certamente scandaloso auspicare, in un paese in cui, oltre alle botti si sono fregati anche i tappi, una sanatoria che regolarizzi una situazione nascente non da una volontà criminosa ma da un'errata interpretazione delle norme.

Elio D'Amico

Corrao ti aspetta al nuovo indirizzo

**1000 metri quadrati di prodotti in più,
nella grande, comoda, nuova sede;**

più qualità anche nel servizio; parcheggio-auto
a disposizione dei clienti.



Via Salvatore Calvino, 5 - Trapani

VIA G. B. FARDELLA

VIA DEI MILLE

VIA ARCHI

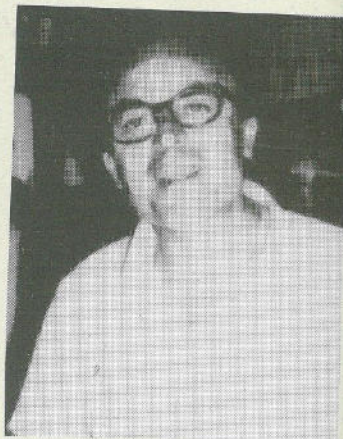


VIA S. CALVINO

POLITICA

"Golpe" contro il primo sindaco di Alleanza Democratica della provincia di Trapani

È finita la "Primavera di Paceco"



Parole pesanti come macigni in un'aula silenziosa, con gli autori del "golpe" che non hanno avuto alcuna reazione.

Si è conclusa così l'esperienza amministrativa del primo sindaco di Alleanza Democratica in provincia di Trapani, Carlo Scaduto, professore in pensione, sindaco di Paceco a capo di una giunta eletta "a titolo personale" da consiglieri Dc, Psi e Pri, ha gettato la spugna. Le motivazioni si sanno ormai: la Dc si è ricompattata dopo essersi divisa in mille rivoli ed ha chiesto la testa del sindaco.

Ufficialmente per un ordine di servizio relativo allo spostamento interno di personale (atto che la legge vuole di pertinenza del sindaco e che ha avuto l'avallo delle OO.SS e del vertice burocratico), di fatto, secondo quanto detto dallo stesso sindaco (che ha ricordato come la scelta della sua persona rappresentava l'ultima ratio prima di andare allo scioglimento del consiglio e che la sua giunta fosse nata come espressione di un rinnovamento, senza condizionamenti partitici né clientelari), «con il fondato sospetto di connivenze ed interessi che questa giunta non ha né potrà mai condividere».

Parole pesanti come macigni sono state scagliate verso la Dc, ricordando come «ci siamo trovati di fronte ad un mare di problemi, scadenze, norme non attuate, pratiche non evase, adempimenti più volte sollecitati» scoprendo inoltre «un mare di guai,

dai debiti fuori bilancio (oltre un miliardo) ai due miliardi e mezzo non spesi, ai due miliardi ottocentoventi milioni delle fognature ferme, ai due miliardi della provincia per l'impianto polivalente di cui non è stata indicata l'area sin dal 1990» (in un primo tempo l'ex assessore Dc Carmelo Piacentino l'aveva individuata nei pressi dello stadio comunale, ma poi la Dc si spaccò per la richiesta avanzata dal consigliere Ciccio Genovese che voleva ubicarlo a Nubia, ndr).

Scaduto ha inoltre ricordato come i dipendenti comunali si rifiutavano di lavorare oltre l'orario normale perché creditori di tante competenze che la sua giunta ha saldato, giunta che ha inoltre approvato il Fondo Efficienza Servizi «dando tranquillità e garanzia agli impiegati e sono state gettate le basi per una migliore utilizzazione del personale» (con apertura pomeridiana degli uffici, cosa che in questi giorni è avvenuta anche nel comune capoluogo).

Una amministrazione che ha approvato il Piano degli Insediamenti Produttivi, per il superamento dei piani di recupero zone abusive mediante l'approvazione del Piano Regolatore Generale, mentre un grande passo avanti è stato posto per la soluzione del problema dell'acqua chiedendo l'intervento dell'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione per utilizzare l'acqua del dissalatore di Trapani, oltre allo stanziamento di 800 milioni (decreto in fase di emanazione) per fronteggiare la grave crisi di Nubia.

Scaduto ha continuato nella sua elencazione parlando della predisposizione di quattro cantieri di lavoro ma, soprattutto, della normalizzazione degli allacciamenti di corpi illuminanti non regolari.

Su questa vicenda c'è una sorta di giallo: l'Enel ha staccato la corrente in oltre la metà di

corpi illuminanti di Paceco installati e collegati alla rete elettrica senza il relativo collaudo e contratto, abusivamente. Chi ha dato tali disposizioni?

Un altro esempio di disfunzione il sindaco l'ha dato parlando degli uffici di anagrafe, per i quali sono stati affittati, e regolarmente pagati, i locali, ma che non è possibile spostare perché



non è stata prevista in bilancio la somma per il trasferimento. E mentre i soldi pubblici se ne vanno così, la giunta precedente (Dc-Polo Laico) non aveva tenuto in considerazione la realtà delle società sportive, per cui aveva stanziato globalmente la somma di 100 mila lire, analogamente per le feste religiose.

E i consiglieri Dc che avevano contribuito alla elezione di Scaduto?

Nessun commento, anche quando è stato detto loro che «hanno dimenticato troppo presto di essere uomini, per rivendicare il loro ruolo di appartenenti ad un partito», anche se «non è più tempo di partito, ma di uomini onesti e responsabili».

Chi non ha saputo superare del tutto il quadro delle vecchie al-

leanze, dei ricatti, dei favori, si consideri fuori dai tempi che avanzano e che vogliono un diverso governo della cosa pubblica» ammonendo che «il nuovo vi travolgerà perché la gente non ha bisogno di rottami ma di prospettive reali di cambiamento, di uomini nel vero senso della parola».

Infine, dopo aver definito l'esperienza amministrativa "la primavera di Paceco" che era riuscita «ad ottenere la simpatia della gente per il modo nuovo, diverso, dinamico e responsabile con cui si è operato» Scaduto ha ringraziato i suoi collaboratori in giunta e soprattutto i giovani assessori Dc dando loro la solidarietà per come erano stati trattati dal loro partito che si era arrogato il diritto di «gistrarli come se fossero dei burattini».

Dicevamo nessun commento da parte Dc.

Un commento viene dal segretario provinciale del Psi: «Ero favorevole allo scioglimento del consiglio comunale di Paceco prima della elezione di Scaduto che avevo ritenuto un errore».

Alla luce di quanto avvenuto — dice Salvatore Bongiorno — l'errore più grosso è stato quello di liquidare una giunta che stava operando bene, nell'interesse del paese.

E forse per questo è stata costretta alle dimissioni.

Salvatore Morselli

PROCURA DELLA REPUBBLICA

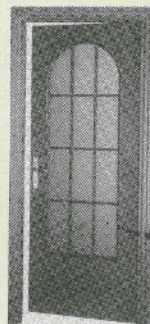
presso la PRETURA CIRCONDARIALE di TRAPANI

Il Pretore di Erice, con sentenza del 9 luglio 1993, irrev. 30 settembre 1993, ha condannato ROSSELLI Salvatore, nato a Valderice il 25 dicembre 1959, ivi residente Via Vespri, 468, a mesi tre di reclusione per il reato di cui all'art. 1 L. 386/90, commesso in Viadana il 15 marzo 1992, ordinando la pubblicazione della sentenza sul periodico "Trapani Nuova" e facendo divieto allo stesso di emettere assegni bancari o postali per anni due.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trapani il 14 ottobre 1993

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE
Dott. Gianfranco Viviano



Antonio Aiuto

PRODUZIONE PORTE E FINESTRE IN LEGNO

La porta che fa
arredamento.

TRAPANI - Via Fedra, 94 (Villa Rosina) Tel. (0923) 55.19.77

ECONOMIA

La discarica di contrada Agnone risolverà i problemi dello smaltimento?

Discordi API Marmi e Assomarmi

Le aziende del comparto marmifero di San Vito Lo Capo, Custonaci, Valderice, Trapani, Erice e Paceco, fra qualche mese, potrebbero risolvere l'annoso problema dello smaltimento degli inerti e dei fanghi provenienti dalla segazione e dalla trasformazione delle pietre e del marmo dopo che il comune di Trapani ha approvato il progetto di massima per la realizzazione di una discarica in contrada Agnone ad Ummari, dove appunto le segherie in regola con le norme ambientali potranno depositare gli scarti delle lavorazioni.

Finora, e solo da pochi giorni, soltanto i comuni di Custonaci e Valderice si erano adoperati per consentire lo smaltimento provvisorio, a norma dell'art. 12 del D.P.R. 915 del 1982, con la possibilità di rinnovo dell'autorizzazione ogni tre mesi.

La mancanza di discariche autorizzate, come è noto, era stata la causa di numerose denunce all'Autorità giudiziaria a danno di parecchi imprenditori, rei di avere inquinato ed alterato lo stato dei luoghi lungo le coste della provincia.



Andrea Santoro

«È un'ottima iniziativa quella del comune di Trapani — dichiara il geom. Andrea Santoro, presidente dell'Assomarmi trapanese — giacché il sito scelto per la discarica di contrada Agnone potrà essere una soluzione definitiva, vista la possibilità di ampliamento che consente». «Circa due anni fa, — ricorda il presidente dell'Assomarmi — nel corso di un incontro coordinato dall'allora prefetto Gentile, l'ing. Filippo Messina del Comune di Trapani aveva già presentato il progetto. Oggi, finalmente, siamo arrivati al "dunque", anche se si deve ancora espletare l'appalto.

«A proposito di salvaguardia dell'ambiente — conclude il geom. Andrea Santoro — tengo a precisare che la notizia riportata qualche giorno fa da un quotidiano relativamente al presunto sfacelo del monte Cofano di Custonaci è assolutamente destituita di fondamento. Non esiste alcuna escavazione e quindi non c'è sfruttamento della montagna».

Non molto soddisfatto della soluzione di contrada Agnone è invece Franco Scontrino, presidente dimissionario dell'API marmi di Trapani.

«A molti la realizzazione di questa discarica appare come la fine dei loro problemi.

Se ne accorgeranno quando dovranno pagare il servizio che sicuramente sarà molto salato! Gli imprenditori locali, purtroppo, aspettano che si muovano sempre gli altri per ottenere qualcosa».

«Se ci fosse più collaborazione e meno apatia nell'ambiente — conclude — certi ostacoli li potremmo superare a costi di gran lunga inferiori».



Franco Scontrino

Natale Parrinello

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

POLPETTE DI PALOMBO

Ingredienti: Palombo, uova, olio, mollica, parmigiano, aglio, sale, pepe, prezzemolo.

Preparazione: Fare sbollentare il palombo e tagliarlo a pezzettini molto piccoli. Amalgamarlo quindi con uova, olio, mollica, parmigiano, aglio tritato, sale, pepe e prezzemolo. Dosare le quantità in modo che l'impasto risulti ben morbido quindi fare le classiche polpette.

Le stesse possono essere cucinate: fritte, al ragù, al forno.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L.mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

Nodo del contendere l'intransigenza della compagnia di bandiera sul nuovo rincaro dei biglietti aerei

È guerra aperta tra ATI e Comune di Pantelleria

È ormai guerra aperta tra ATI e Comune di Pantelleria per il trasporto aereo: ad innescare la miccia è stata l'intransigenza dell'azienda sull'entrata in vigore del nuovo aumento dei prezzi per le tratte da e per l'isola che dovrebbe scattare il 1° novembre. Come si ricorderà, l'ATI

aveva ottenuto lo scorso anno l'approvazione di un ritocco tariffario che, entro il 1993, avrebbe dovuto portare il prezzo del biglietto Trapani-Pantelleria a L. 123.000.

L'anno scorso c'era stato un accenno di protesta a causa del primo rincaro, ma poi non si erano più registrate novità soprattutto a seguito del disimpegno di una giunta che non aveva saputo affrontare il problema con la dovuta costanza ed incisività. Il rimpasto che, ad inizio estate, ha portato in giunta (proprio all'assessorato ai trasporti), Di Marzo al posto di Valenza, ha riportato alla ribalta il problema dei costi dei trasporti. Un recente incontro avuto al Ministero dei trasporti fra i rappresentanti dell'ATI, quelli della Regione Siciliana e del Comune di Pantelleria, alla presenza del titolare del dicastero, non ha portato a dei risultati concreti ed ha anzi acuito la tensione esistente tra le parti.

In sostanza, Pantelleria chiedeva, suffragata in ciò dal Ministro, un rin-

vio dell'entrata in vigore del nuovo aumento per consentire di mettere a punto gli strumenti tecnici necessari per poter beneficiare di un contributo statale.

Questa somma, erogata direttamente all'ATI fino al 1992, dovrebbe ora assumere il carattere di un trasferimento da Stato a Regione.

Tale contributo andrebbe ad aggiungersi all'importo messo a disposizione dalla Regione Siciliana e consentirebbe la realizzazione, pur col costo del biglietto fissato a L. 123.000, del vecchio progetto dello sconto preventivo del 75% per residenti e pendolari.

Ma l'ATI dice no al rinvio ed allora Pantelleria contrattacca denunciando tutta una serie di comportamenti poco chiari dell'azienda.

Quest'anno la Regione erogherà il solito contributo per il rimborso del 50% del biglietto: quattro tranches trimestrali di 300 milioni l'una che affluiscono direttamente nel conto dell'ATI. Però solo ad ottobre i fondi

sono messi a disposizione per il rimborso.

È contrasto anche per la divisione delle quote: l'ATI provvede al rimborso diretto dei tagliandi inviati al proprio centro contabile. Ora mentre l'azienda sostiene che gli importi erogati dalla Regione vadano divisi in tre parti uguali (ATI, Pantelleria e Lampedusa), le isole propendono per la spartizione in due, con attribuzione all'ATI del residuo.

Siamo ai ferri corti e gli sviluppi che il futuro immediato ci riserverà potrebbero essere clamorosi: non esistendo una convenzione che imponga di servirsi dei vettori ATI per i collegamenti con le isole minori il Comune di Pantelleria ha interpellato la Meridiana, prospettando, fra l'altro, alla compagnia la possibilità di completare il servizio istituendo un volo diretto Trapani Birgi-Roma, collegamento, questo, che l'ATI ha deciso di non effettuare anche nella stagione invernale.

Maurizio Schifano



Un "progetto" che però potrebbe sfumare se entro gennaio non sarà potenziato il personale N.U.

È pulizia, straordinario!

Da circa 10 giorni nel territorio del comune di Trapani è scattato un piano per il miglioramento del servizio di nettezza urbana: utilizzando tre ore di plus prario una buona parte del personale dovrebbe garantire, fino al 31 gennaio 94, una operazione di pulizia straordinaria della città. Il progetto, realizzato con fondi della Regione e del Comune, è

stato fortemente voluto dall'assessore comunale all'ecologia, Aldo D'Amico, e messo a punto dall'ingegner Rosario Bellofiore. Il piano prevede anche il lavaggio dei cassonetti sparsi per la città: alcuni saranno puliti in sede dalla speciale macchina in dotazione, mentre gli altri saranno trasportati direttamente all'autoparco. Di un miglioramento com-

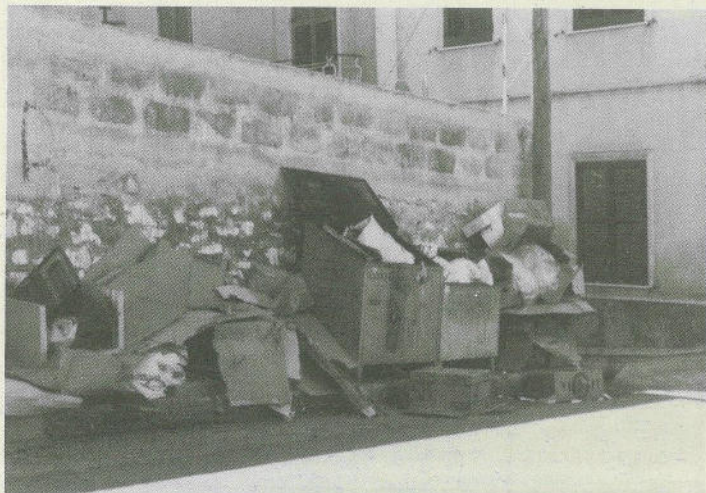
pletivo della qualità del servizio, per il tempo in cui durerà "l'esperimento", secondo l'ing. Bellofiore, si può star certi, «anche se qualcuno dice - avrà lo stesso modo di lamentarsi, poiché i netturbini non effettueranno, per risparmiare tempo, nessun prelievo domiciliare». L'assessore D'Amico ha intanto avviato, in grande stile, una campagna per la raccolta differenziata dei rifiuti: saranno sistemati nella città, nei prossimi giorni, venticinque "BOBO", ossia contenitori a diversi scomparti che raccolgono carta, plastica, lattine e rifiuti alimentari.

Dal mese di novembre, partirà una campagna di sensibilizzazione scolastica attraverso la diffusione di opuscoli, manifesti e propaganda svolta con la collaborazione del WWF. Attivismo certamente da lodare, anche se si corre il rischio che resti un'azione velleitaria che può essere vanificata ad ogni minimo incepparsi della macchina burocratica. Se, per esempio, al 31 di gennaio, non arriveranno all'assessorato ecologia i 12 autisti ed i 13 netturbini che si attendono, il progetto rischia di fare una brutta fine, così come sono destinati a fare una fine ingloriosa tutti i tentativi di pulire al meglio questa città fino a quando a Palazzo



D'Amico non si renderanno conto che la nettezza urbana deve essere un obiettivo globale da perseguire attraverso la gestione razionale "del sistema città" in tutte le sue articolazioni. Intanto c'è da registrare un fatto abbastanza singolare che si è verificato nel Comune di Erice. Gli studenti della scuola media "Giuseppe Castronovo", guidati dagli insegnanti e dal preside Vincenzo Bandi, hanno dato vita ad un'azione di ripulitura delle aiuole che si trovano nella zona in cui sorge l'edificio scolastico. Il loro intento è stato quello di ricordare, a chi gestisce il Comune di Erice, che la comunità ha speso tanti soldi per ingentilire quel segmento di territorio di un quartiere (Rione San Giuliano) che di bello non ha nulla, tranne quel po' di verde. E loro non vogliono certo vederlo diventare una pubblica discarica.

Marina Salerno



Nella foto accanto al titolo l'assessore Aldo D'Amico; in alto un "suggestivo" angolo di Trapani che speriamo venga cancellato

La sicurezza degli impianti e la relativa normativa al centro di un incontro tra tecnici, costruttori e installatori

«Applicate quella legge!»

Sicurezza e qualità degli impianti, un argomento che ci riguarda tutti da vicino sia nella vita privata che di relazione.

Gas, acqua, elettricità, risorse preziose ed insostituibili che però devono essere utilizzate secondo rigorose regole di sicurezza al fine di evitare pericolosi incidenti ancora troppo numerosi.

Per soddisfare tale esigenza è stata promulgata il 5 marzo 1990 la legge n. 46 sulla sicurezza degli impianti che è stata oggetto lunedì, presso la sala convegni del-

l'Assindustria di Trapani, dell'incontro sul tema: Legge 46/90: Aspetti tecnici, giuridici e responsabilità amministrative.

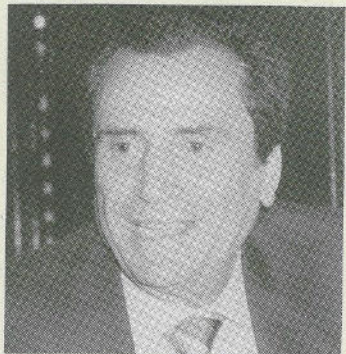
L'incontro, organizzato dall'Assistal - Sezione costruttori ed installatori di impianti dell'Assindustria, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri ed il Collegio dei Periti Industriali, ha approfondito le principali problematiche della legge 46/90 sulla sicurezza degli impianti che a tutt'oggi, a distanza di oltre tre anni dall'entrata in vigore, non ha trovato piena attuazione ed alla cui

puntuale applicazione sono chiamati, ciascuno per le proprie responsabilità, amministratori, funzionari, tecnici, professionisti ed ingegneri impegnati nel campo della sicurezza degli impianti.

Ai partecipanti all'incontro ha portato il saluto l'arch. Gioacchino Sciacca, presidente dell'Associazione degli Industriali di Trapani.

Dopo l'introduzione di Francesco Scarpitta, presidente dell'Assistal Sezione di Trapani (nella foto accanto al titolo ndr) si sono registrati gli interventi dell'ing. Sergio Carta, componente la commissione impianti dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Trapani, e del prof. Giuseppe Ingargiola del Collegio Periti Industriali.

Sul tema hanno ampiamente relazionato, quindi, l'ing. Antonio Pampalone, presidente Commissione Legge 46/90 della CCIAA di Trapani, l'ing. Giulio Lusardi, responsabile ISPESL, l'ing. Giuseppe Giammanco, esperto del Compartimento ENEL di Palermo, l'ing. Salvatore Caruso, amministratore delegato Si-



ciliana Gas spa, e l'avv. Antonio Oddo, docente di diritto Nazionale e Comunitario nel settore elettrico presso il Politecnico di Torino, nonché responsabile dell'Ufficio Legale ANIE (Associazione Nazionale Impianti Elettrici).

È seguito un ampio ed articolato dibattito, coordinato dal dott. Tony Rallo, vice presidente Assistal Regionale a cui hanno partecipato con fattivo e vivo interesse ingegneri, periti industriali, imprenditori, responsabili degli Uffici tecnici degli Enti Appaltanti sui quali gravano le molteplici responsabilità previste dalla legge 46/90.

Ha concluso i lavori il prof. Franco Woodrow, presidente regionale Assistal.

Giuseppe Novara

I fatti che fanno la differenza.

Su Telesud lo spettacolo si raddoppia. In esclusiva le partite del Trapani Calcio e della Tonno Auriga Trapani.



Concessionaria di pubblicità AEMME

ATTUALITÀ

Il Comune di Trapani intenzionato a risolvere due dei problemi (parcheggi e traffico) denunciati dal CO.P.A.CE.ST.

Minibus in centro per le festività natalizie

«L'incontro con gli amministratori è stato oltremodo soddisfacente. Il sindaco e gli assessori hanno manifestato la loro intenzione a risolvere i problemi per la cui risoluzione ci battiamo ormai da 10 anni. I presupposti ci sono, almeno questa volta. Attendiamo solamente che le delibere in questione siano ultimate». È soddisfatto Franco Scarpitta, coordinatore del CO.P.A.CE.ST., dopo l'incontro della settimana scorsa con il sindaco di Trapani, Mario Buscaino, per affrontare il problema del centro storico. Mancanza di parcheggi, scarsa viabilità, traffico sempre più caotico sono i punti su cui da anni si incentra il programma del CO.P.A.CE.ST., nato dall'iniziativa di alcuni commercianti del centro storico della città, a cui hanno preso parte anche numerose categorie sociali. L'elemento più importante venuto fuori dalla riunione, a cui hanno preso parte anche gli assessori Mario Castelli ed Aldo D'Amico, è che, prima delle prossime festività natalizie, sarà attivato un servizio di minibus, preannunciato già dall'amministrazione prima dell'estate, che dovrebbero partire da Piazza Vittorio Emanuele e percorrere tutte le vie del centro storico. In questo modo, verrebbero eliminati almeno due dei problemi messi sul tappeto dal CO. P.A.-



CE.ST., quelli dei parcheggi e del traffico.

Si tratterebbe, infatti, di chiudere il centro storico nelle ore di punta e di installare, nelle principali arterie, per il periodo in cui il traffico sarà consentito, dei parchimetri in modo da evitare la sosta selvaggia.

Un primo passo avanti, dunque, pare sia stato finalmente fatto per avviare quell'opera di rivitalizzazione della

zona antica di Trapani, da troppo ormai abbandonata a se stessa.

Restano ancora da risolvere le altre questioni portate avanti dal CO.P.A.-CE.ST.. L'amministrazione comunale, intanto, ha perlomeno condiviso l'urgenza di istituire un pronto soccorso nel centro storico, un distacco dei vigili del fuoco e la necessità di accelerare l'iter per l'approvazione dei piani particolareggiati finalizzati al recupero dei

vecchi immobili degradati. Il problema del traffico cittadino, quindi, sembra destinato a restare, almeno fino a dicembre prossimo. Ed in questi ultimi giorni si è aggiunta anche la protesta dei lavoratori della Polizia Municipale, in stato di agitazione ormai da più settimane. Chiedono maggiori garanzie e la possibilità di svolgere il proprio lavoro in condizioni più dignitose. La questione sembra destinata a non sbloccarsi, almeno fino a quando il problema delle divise, di cui ancora i vigili trapanesi non sono dotati, non si risolverà. «La precedente amministrazione — dice il sindaco — aveva già preparato una delibera in tal senso, ma era stata bocciata dal Co.re.co.. L'abbiamo rifatta e ci è stata nuovamente bocciata. Ora vogliamo sapere i motivi e le modifiche da apportare per poterla presentare un'ennesima volta». E poi ci sono i problemi degli straordinari non corrisposti e del concorso per comandante del corpo dei Vigili Urbani non ancora espletato. La protesta, così, continua. E intanto Trapani soffoca nel caos. «Ho trovato vigili distaccati in ogni dove, destinati ad altri servizi — ribadisce Buscaino —. Nelle strade ce ne sono sempre troppo pochi. Una decina, da quando sono qui, li ho fatti rientrare, ma gli altri...».

"Quando sei in auto
ricorda gli
occhiali di scorta."

CONTROLLATE LA VISTA

Per la tua e altrui sicurezza è molto importante avere sempre in auto un secondo paio di occhiali. Approfittane ora: Ottobre è il mese della prevenzione e presso gli ottici optometristi il controllo della vista è gratuito.



COMMISSIONE
PREVENZIONE
DIFESA VISTA



OTTOBRE E' IL MESE DELLA PREVENZIONE.

**Gli associati della Provincia di Trapani all'ASSOPTO
(Associazione Ottici Optometristi) aderente alla Federottica:**

Ottica Moderna "Abate", via Torrearsa, 84 - Trapani; **Ottica Fotonova**, via G.B. Fardella, 287 - Trapani; **Fotottica Elle**, via Marconi, 239 - Trapani; **Ottica Grammatico**, via Madonna di Fatima, 139 - Trapani; **Ottica Mazzeo**, via Buscaino, 4 - Trapani; **Ottica P. Pappalardo**, via Torrearsa, 85 - Trapani; **Ottica S. Parisi**, C.so Vitt. Emanuele, 57 - Trapani; **Ottica S. Parisi**, via Torrearsa, 83 - Trapani; **Ottica N. Urso**, via Libertà, 21/AB - Trapani; **Ottica Ferrara**, via C.te A. Pepoli, 185 - Trapani; **Ottica Rallo**, via Mazzini, 132 - Marsala; **Medical Contact**, via C. Scurti, 34 - Marsala; **Ottica M. Parrinello**, via Mazzini, 11 - Marsala; **Ottica Genova**, via Vespri, 341 - Valderice; **Ottica Massa S.**, via Trapani, 2 - Valderice; **Ottica 2M**, via Manzoni, 16 - Casa Santa - Erice; **Ottica V. Nola**, via Marconi, 28 - Casa Santa - Erice; **Centro Ottico Savarino**, via Manzoni, 142 - Castelvetrano; **Ottica L. Buscaino**, Corso VI Aprile, 162 - Alcamo.

LA PAGINA DI MARSALA

Continua la rassegna di aspiranti sindaci di Marsala. Scendono in campo i "soliti noti"

Enzo Genna (Democratici e popolari)

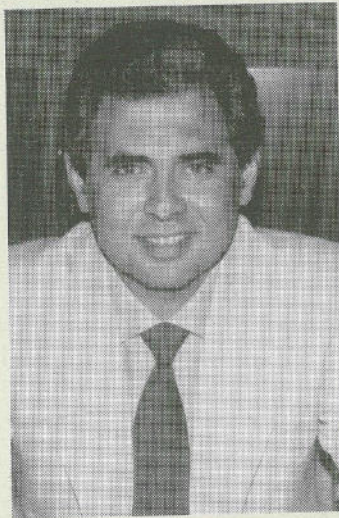
Quarantatré anni, laureato in legge e funzionario del Banco di Sicilia, di estrazione politica socialista, è il sindaco uscente.

Enzo Genna, entrato per la prima volta a Sala delle Lapidi nel 1975 (ma non per questo, da molti, considerato ormai un "vecchio" della politica locale, «per quello che ho fatto — dice Genna — penso di far parte di quel vecchio che merita la riconferma») prova a tornare su quella poltrona di primo cittadino che ha dovuto lasciare alla fine di maggio, quando il consiglio comunale decretò l'autoscioglimento.

Enzo Genna, però, non è stato candidato dal partito (il Psi divenuto, dopo le numerose defezioni, il partito del senatore Pietro Pizzo e pochi altri) ma da uno dei tanti movimenti (Democratici e popolari per Marsala) nati nel corso di questa strana campagna elettorale. Genna, in passato già più volte assessore comunale e due volte sindaco, è stato, inoltre, segretario comunale e membro dell'assemblea nazionale del Psi.

La sua candidatura è stata presentata ufficialmente domenica scorsa nel corso di un'affollata manifestazione.

Difficile, al momento, ipotizzare quali siano le sue reali possibilità di successo (Lombardo e Galfano, da molti, sono considerati i due possibili "finalisti"). Un fatto, comunque, è certo. Genna ha sempre avuto una



buona base elettorale (alle ultime amministrative, nel Psi, è stato il più quotato dopo, naturalmente, il senatore Pizzo).

Il movimento che lo sostiene, inoltre, punta all'aggregazione di vaste aree sia nel polo laico che popolare.

Un progetto decisamente ambizioso (ma, in fondo, interessante) che mira a ripercorrere le orme del partito democratico americano di John Fitzgerald Kennedy.

Antonio Pizzo

Vico Anselmi (Futura)



Se la politica fosse come il gioco del biliardo, l'avvocato Vico Anselmi, 53 anni, già sindaco di Marsala (1991), non avrebbe rivali.

Da fine combattente politico, Anselmi, candidato del movimento "Futura", ci prova, comunque, lo stesso a tornare sulla poltrona di primo cittadino. Molto dipenderà da come riuscirà a giocare le proprie carte. Alla presentazione ufficiale della sua candidatura, in verità, la folla non era proprio "strabocchevole". Ci sono però, ancora, margini

di recupero. Molto dipenderà, per lui, dalla risposta che potrebbe dargli l'elettorato di fede socialista rimasto senza candidati ufficiali (sotto questo aspetto stesso discorso vale per Enzo Genna). Non sarà facile, comunque, per il buon Vico. La concorrenza è agguerritissima. Di difficile interpretazione è pure la scelta di non presentare alcuna lista per il consiglio comunale dove Anselmi è entrato, per la prima volta nel 1985, eletto tra le file del Psdi. Dopo circa sei anni ed un assessorato, però, si trasferiva tra le file del Psi del suo ex compagno di banco a scuola Pietro Pizzo.

Sotto l'egida del garofano, poi, veniva eletto sindaco. In un momento in cui tutti vanno alla "disperata" ricerca del nuovo a tutti i costi, Anselmi ricorda che «non tutto il passato può e deve essere cancellato. C'è tutto un patrimonio di esperienza e di positività che merita di essere salvato, per il bene della città stessa».

Nunzio Giacomarro (Lega Sud)

Fra tutti i candidati alla poltrona di primo cittadino di Marsala è, certamente, il più eccentrico e per questo, forse, anche il più simpatico per buona parte dell'elettorato lilibetano.

Dovrebbe raccogliere i voti di protesta. Nunzio Giacomarro, nato sessantasette anni fa a Pantelleria ma dall'età di nove anni a

Capo Boeo, una laurea in architettura, tre diplomi (perito agrario, enologo e geometra) attualmente studente in ingegneria nucleare (ma dove trova tutte queste energie?), si è costruito una solida fama di "grande moralizzatore" della vita pubblica locale.

Le sue continue battaglie, condotte a suon di carta bollata, hanno messo nei guai sindaci, assessori, commissioni edilizie, imprenditori etc.

Fra i suoi "successi" il caso Villa Damiani con il rinvio a giudizio degli amministratori della nota cooperativa e di tre ex sindaci.

Nei giorni scorsi Giacomarro è stato, inoltre, assolto dal Tribunale di Monza dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa per un'intervista rilasciata, nel settembre del '91, al "Giornale" di Indro Montanelli (assolto anche quest'ultimo), nella quale l'indomabile architetto accusava la cooperativa Villa Damiani di "avere percepito finanzia-

menti regionali per circa cinque miliardi caldeggiati da esponenti politici con metodi non trasparenti e di avere pagato al socialista Enzo Leone una supertangente".

Altra "grossa soddisfazione" per Giacomarro è stato l'arresto per associazione mafiosa del banchiere Baldassare Scimemi, da tempo accusato dall'architetto di "mafiosità".

Nunzio Giacomarro è il candidato della Lega Sud di Stalteri.

«Ho accettato la candidatura — dice il noto professionista — per un cambiamento dell'attuale corrotto sistema».

Programmi?
«A parole — risponde — si può fare qualsiasi programma, ma sono i fatti quelli che contano. La gente ha bisogno di lavoro, fede in Dio, benessere, giustizia e amor di Patria».

Su quest'ultimo punto il "leghista" Giacomarro la pensa assai diversamente dal "senatur" Bossi da Gallarate.

A.P.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montani
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978


Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segretaria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Editrice
Laris s.r.l.
ISSN - N. 00411779
C/C Postale N. 12619912
Abbonamento annuo L. 40.000

Concessionaria di pubblicità
 AEMME

Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. (0923) 549510 Fax 549511

Tariffe pubblicitarie
Costo modulo (mm 53 x 62)
L. 100.000 (commerciale).
L. 170.000 (giudiziarie, appalti, gare, finanziarie, ricerca personale qualificato).

Fotocomposizione e stampa:
Soc. Coop. a.r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA

CRONACA

Tra gli imputati l'ex sindaco di San Vito Lo Capo Vincenzo Battaglia

L'"affaire Cala'mpiso" in Tribunale

«Abbiamo fatto tutto senza compromessi. Chi è in grado di dimostrare il contrario lo dichiari esplicitamente: lo citerò in giudizio». Appariva sicuro il sindaco di San Vito lo Capo, Vincenzo Battaglia, quando il 20 luglio del 1990, ad un anno della concessione dell'autorizzazione alla società "Turistica Milano" per la trasformazione in piccoli appartamenti del villaggio turistico Cala'mpiso, difendeva con determinazione il proprio operato. Non sapeva l'amministratore che proprio dalle operazioni murarie per la trasformazione degli immobili da stanze d'albergo in piccoli appartamenti avrebbe preso il via un'inchiesta giudiziaria che lo avrebbe condotto, il 27 novembre '90, diritto in carcere. Ed il 27 ottobre Vincenzo Battaglia, 50 anni, profes-

sore di lingue già in pensione, all'epoca dei fatti a capo di una lista civica, dopo essere stato espulso, tre anni prima, dalle file della DC, comparirà innanzi al Tribunale di Trapani per rispondere di corruzione ed abuso d'ufficio. Insieme a lui siederanno sul banco degli imputati Giovanni Chiung Ching, amministratore delegato della "Turistica Milano", società proprietaria di Cala'mpiso, e un terzo imputato, Francesco Ucelli. L'autorizzazione di una variazione della destinazione d'uso viene concessa da Vincenzo Battaglia il 5 luglio del 1989. Per procedere al cambiamento l'amministratore, che già nel 1985 era stato coinvolto in vicende giudiziarie dalle quali era uscito comunque indenne, avrebbe però, secondo l'accusa, intascato dei

soldi. E i cosiddetti riscontri obiettivi sarebbero venuti fuori dalle accurate ricerche su conti bancari condotte dagli agenti della Guardia di Finanza del gruppo di Trapani. Vincenzo Battaglia avrebbe, inoltre, nonostante le gravi difficoltà finanziarie in cui sembra versasse, concluso, pagando in contanti, un'operazione immobiliare per un ammontare superiore ai trecento milioni di lire. Un rapporto, quello redatto dagli uomini della Guardia di Finanza, che indusse, poi, Franco Messina e Nicola Piacente, all'epoca sostituti procuratori della Procura della Repubblica di Trapani, a richiedere, nei confronti del sindaco di San Vito, l'emissione di un provvedimento restrittivo.

M.M.

A Trapani l'ennesima storia di ordinario degrado

Sequestrata e picchiata dall'ex convivente

Sequestrata in casa per due giorni e picchiata con violenza dal suo ex convivente. Protagonisti di questa vicenda Maria Tesè, di 23 anni, e il suo ex compagno, Carmelo Ingrassia, di 43 anni, entrambi trapanesi. L'episodio si è verificato sabato scorso. Carmelo Ingrassia era andato a prendere la figlia, nata nel corso della relazione avuta con la giovane donna e durata per sei lunghi anni, all'uscita dalla scuola.

Entrato nell'appartamento di via Duca D'Aosta l'uomo, probabilmente in preda ad un raptus per i continui dineghi dell'ex compagna, aveva sbarrato l'uscio di casa. Da quel momento, secondo quanto denunciato agli uomini della squadra mobile dalla vittima, per Maria Tesè erano iniziate le violenze e le percosse. Un inferno durato due giorni. Ed un solo momento: il rifiuto di accettare l'idea di un rapporto che la donna, quando per l'Ingrassia erano iniziati i primi problemi con la giustizia, aveva deciso di troncato.

In aggiunta a questo lo "sgarbo" che gli avrebbe fatto Maria Tesè di avviare un rapporto con un altro uomo ed anche un distorto senso del possesso nei confronti della figlia che temeva di non potere più incontrare.

Una sorta di degenerazione di un sentimento affettuoso tale da fargli perdere il lume della ragione.

Una storia di ordinario degrado che, ancora una volta, ha come scenario una zona di periferia.

Quartieri, esseri umani, dimenticati, costretti, molto spesso, a convivere con drammi che si consumano nel silenzio delle mura domestiche.

Se poi intervengono questioni di carattere giudiziario, spesso subentra un'altra più grave emarginazione.

Per Carmelo Ingrassia, che dopo due giorni aveva lasciato la povera donna, sperando, ingenuamente, di non essere arrestato perché non sorpreso in flagranza di reato, le accuse sono pesanti.

Si tratta, infatti, di sequestro di persona, violenze, lesioni e minacce.

Droga per 23 miliardi. I servizi segreti decretano la fine di una famiglia in ascesa

I servizi segreti hanno collaborato alle indagini.

È partita, da una loro informazione, infatti, l'inchiesta che ha portato, la notte tra il 17 ed il 18 ottobre, al sequestro di 2.300 chilogrammi di sostanze stupefacenti. Da tempo gli inquirenti erano sulle tracce del motopeschereccio "Perla d'Abruzzo", venti tonnellate di stazza lorda, iscritto al compartimento marittimo di Porto Empedocle. Il sospetto era quello che, attraverso quella imbarcazione, operasse tra le coste africane ed i porti di Mazara del Vallo e Porto Empedocle un vasto traffico di droga. E da quindici giorni il motopeschereccio veniva seguito assiduamente.

Il proprietario, Michele Errera, 50 anni, aveva infatti ricevuto telefonicamente l'ordine di prelevare il quantitativo di droga, proveniente dall'Africa, in mare aperto.

La sua utenza telefonica era, però, sotto controllo. Scatta l'operazione condotta congiuntamente dagli uomini della Guardia di Finanza e dei commissariati di Porto Empedocle e

Mazara del Vallo. E proprio qui, sulla banchina del vecchio porto canale, avviene il fermo.

In un fusto metallico usato per il trasporto di combustibile vengono rinvenuti 160 chilogrammi di hashisc, in una parte della stiva, nascosti in 84 recipienti in plastica il resto della droga.

È il più grosso quantitativo mai sequestrato a Mazara del Vallo per un valore complessivo di circa ventitrè miliardi di lire. In manette finiscono il comandante, Salvatore Errera, di 27 anni ed il fratello ancora minorenne.

E il padre, Michele, che nella notte aveva raggiunto in auto Mazara del Vallo. Lungo il tragitto era stato seguito chilometro per chilometro da quattro pattuglie che, per non insospettirlo, si erano alternate. A Porto Empedocle, invece, viene arrestato il pregiudicato Giuseppe Salemi, 44 anni, sospettato di avere fatto parte dell'equipaggio del peschereccio "Perla d'Abruzzo".

Tutti dovranno rispondere di detenzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Si conclude così la rapida ascesa della famiglia Errera, originaria di Realmonte, un piccolo comune a pochi chilometri da Porto Empedocle. Nel passato di Michele Errera solo un precedente per rissa, mentre il figlio Salvatore è stato anche accusato di furto. Reati sicuramente di poco conto.

Il sequestro dell'ingente quantitativo di droga è stato un duro colpo per il mercato siciliano, ma non si esclude che la sostanza stupefacente fosse destinata ad un mercato più



ampio di quello regionale. Le indagini, comunque, sono ancora in corso, miranti a stabilire l'identità dei fornitori africani, gli acquirenti siciliani e l'eventuale coinvolgimento di altre imbarcazioni.

Potrebbero esserci, hanno precisato gli inquirenti, ulteriori clamorose novità.

VENDONS
ad ERICE VETTA

2 APPARTAMENTI
da 70 mq circa

cadauno, anche separatamente
posizione adiacenze balio
Per informazioni

24715 (ore ufficio)
Prezzo interessante

Diventa socio.
di **TELESCIROCCO**

Tel. (0923) 551212 TP



Inaugurato domenica scorsa Interlinea, uno dei più grandi centri di esposizione e di vendita di arredamento d'interni della provincia. E il suo titolare, Aldo Adile dice: «Non vogliamo dare battaglia a nessuno».

«A Trapani per costruire qualcosa»

Strano ma vero. La frase calza a pennello per definire la nascita di una nuova grande realtà economica in una città pressoché priva di iniziative imprenditoriali di un certo spessore come Trapani.

Ma lui ci crede fermamente.

Così, Aldo Adile, importante imprenditore palermitano del settore arredamento, è giunto a Trapani, inaugurando, domenica scorsa, Interlinea, uno tra i più grandi (1100 mq) e completi centri di esposizione e di vendita di arredamento d'interni in provincia.

«La nostra scelta su Trapani — dice Adile — è giunta dopo accurate indagini di mercato, che ci hanno confermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'interesse dei trapanesi ai nostri prodotti. D'altra parte, l'Interlinea, proprio per la vasta gamma della merce che offre, si rivolge a qualsiasi tipo di clientela, senza distinzione di classe e di reddito.

Ed in questi ultimi mesi, proprio tenendo conto della crisi economica che investe il nostro paese, abbiamo ideato nuovi e più facili sistemi di pagamento».

Adile ha iniziato la sua attività come falegname, imparando a poco a poco a conoscere i materiali e i vari tipi di legnami usati per la costruzione dei mobili.

Poi, la sua prima grande impresa, impiantando a Palermo un suo negozio.

È bastato che venisse migliorata l'organizzazione e si instaurasse un rapporto costante e affettuoso con la clientela per far sì che quel piccolo esercizio diventasse

una grande ed affermata azienda. Un punto di riferimento importante per Palermo, anche dal punto di vista economico: oggi l'azienda palermitana dà lavoro a circa 50 persone. C'è da ben sperare anche per Trapani.

«La mia speranza — dice Adile — è di poter ottenere qui lo stesso successo di Palermo.

E da quello che ho visto, durante il rinfresco d'inaugurazione, in cui la partecipazione della gente è stata massiccia, penso che ci possano essere le basi per potere costruire qualcosa, un rapporto veramente duraturo.

Potremmo essere in questo modo presenti anche nel sociale, impiegando il più possibile i giovani, che hanno bisogno di lavoro, per far sì che essi pos-



Nella foto in alto il nostro redattore Piero Salvo a colloquio con l'imprenditore palermitano Aldo Adile; sopra: una camera da letto firmata Interlinea

sano credere ancora nella società». Quali saranno, dunque, i rapporti che questa nuova azienda riuscirà ad instaurare con i trapanesi?

«Nel rapporto con l'acquirente — precisa Aldo Adile — cercheremo sempre di garantire la massima professionalità e serietà, mettendo a loro disposizione anche due architetti per una migliore disposizione dei mobili nei vari ambienti.

La cosa che voglio sottolineare è, però, il rapporto con gli altri commercianti appartenenti allo stesso settore.

Io non ho intenzione di fare la guerra a nessuno, non devono sentirsi minacciati dalla mia presenza, perché il mio intento è quello di operare, cercando, ove sia possibile, di poter arrecare del bene a questo territorio, soprattutto dal punto di vista economico».

Piero Salvo

Mobilità per garantire il posto di lavoro

Il sen. Garraffa incontra i dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici

Il sen. Vincenzo Garraffa ha incontrato nei giorni scorsi una delegazione di lavoratori dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici di Trapani che recentemente (in applicazione di una legge del luglio scorso, che ha privatizzato l'azienda) sono stati messi, su loro richiesta, in mobilità presso altri Enti dello Stato.

I lavoratori hanno chiesto al sen. Garraffa di farsi interprete della loro esigenza che si vada subito ad una ricognizione, presso gli Enti pubblici esistenti in provincia, dei posti vacanti e disponibili.

A tal proposito il sen. Garraffa ha già inviato una lettera a tutti gli uffici periferici dello Stato, Prefettura e Tribunale compresi, chiedendo ai sensi della legge sulla trasparenza di conoscere gli organici e la disponibilità.

Nei prossimi giorni, non appena perverranno le risposte, il sen. Garraffa incontrerà i lavoratori per concordare altre iniziative al fine di applicare la legge e assicurare loro la certezza del posto di lavoro.

È il primo passo per avviare una stagione artistica che possa snodarsi per tutto l'arco dell'anno

Il «Luglio» socio del Consorzio Universitario

Quando il dott. Francesco Braschi si insediò (parecchi anni fa) al Luglio Musicale Trapanese, prima come Presidente e poi come Consigliere Delegato, dichiarò immediatamente che i suoi primari obiettivi, oltre al buon livello delle rappresentazioni, erano il riconoscimento giuri-

dico ed una stagione artistica che potesse durare quanto tutto l'anno solare e non limitata al solo periodo estivo. La prima meta è stata già raggiunta l'anno scorso quando, con decreto del Presidente della Regione n. 2/U.L.L. del 19 febbraio, l'Ente è stato riconosciuto come persona giuri-

ridica, aggiungendo prestigio e mettendo su un piano paritetico i rapporti con gli Enti pubblici; a ciò non ha fatto tuttavia pari riscontro la tranquillità economica, un po' per l'eliminazione del Ministero del Turismo e Spettacolo, ed un po' per le difficoltà economiche in cui si dibattono ormai in maniera preoccupante tutti gli enti locali.

L'ostacolo principale per il raggiungimento del secondo obiettivo era costituito dall'assenza in città di una stabile struttura teatrale come era, prima della guerra, il Teatro Garibaldi.

Sono note le battaglie che i trapanesi hanno sostenuto, sinora invano, per riottenere il loro teatro; nel frattempo è tuttavia stata costruita dalla Regione Siciliana una struttura teatrale di quasi 1.000 posti, in grado di sopporre alle esigenze culturali della cittadinanza.

Era un'occasione che il Luglio Musicale non poteva lasciarsi sfuggire per assicurarsi quello spazio indispensabile ad una più lunga stagione artistica.

Il 22 giugno scorso l'Assemblea del Luglio Musicale ha pertanto deliberato di chiedere al Consorzio Universitario della Provincia di Trapani

di essere ammesso quale socio ordinario al Consorzio stesso, dichiarandosi pronto a sottoscrivere 5 quote.

È recente la comunicazione del Consorzio Universitario con la quale si rende noto come il Consiglio di Amministrazione abbia deliberato l'ingresso come socio ordinario dell'Ente Luglio Musicale Trapanese.

Con questa ammissione nuovi orizzonti si schiudono all'Ente trapanese, entrando a pieno titolo nel centro culturale più importante della Provincia e partecipando, possibilmente, alla gestione del nuovo teatro, d'intesa con il polo universitario trapanese e nell'autonomia di ciascun organo del Consorzio.

E ci auguriamo che i vantaggi non siano solamente culturali ma anche occupazionali, permettendo la creazione di una struttura fissa e permanente di quanti, artisti ed artigiani, gravitano attorno al mondo dello spettacolo, permettendo loro un impiego sicuro e contemporaneamente di fare tanta esperienza nel campo artistico, che possa poi servir loro per successive prospettive lavorative.

Per il Luglio Musicale è un'ulteriore inserimento nel tessuto connettivo culturale della città.

Elio D'Amico

Felixculpa per amare il teatro

Trapani scopre il teatro. Ed è una scoperta che fa a poco a poco, di anno in anno, perché a Trapani la cultura teatrale non è mai stata sufficientemente radicata. Trapani scopre il teatro, anche se una struttura teatrale qui ancora non esiste. E lo fa grazie a numerose compagnie, grandi o piccole, che accettano di esibirsi.

Così, per il ritrovato amore di questa antichissima arte, l'iniziativa di un corso di recitazione a Trapani non può che avere successo. L'idea è nata 4 anni fa alla Felixculpa, un'associazione che si occupa di teatro, arte e musica. «Ha preso piede di anno in anno — dice Marina Cangemi, docente del corso, attrice professionista, insegnante dell'Istituto Nazionale del Drama Antico di Siracusa —. Basta pensare che il primo anno gli iscritti erano 8 ed ora sono più di 20...».

Un corso, che prenderà il via l'8 novembre prossimo, con due incontri settimanali, oltremodo impegnativo. «Diventare attori — prosegue la Cangemi — non è così semplice come potrebbe apparire. Anche il nostro corso non può certo formare veri attori...». Il corso della Felixculpa dura due anni, al termine dei quali viene consegnato, a coloro che hanno frequentato assiduamente le lezioni, un diploma. «Chi ha delle vere qualità, inoltre, rimane a lavorare con noi. Stiamo cercando di creare un gruppo affiatato su cui potere contare». Ma il teatro non si esaurisce nella pura e semplice recitazione. «Oggi calcare le scene significa anche aprirsi a tante tecnologie audiovisive, alle arti visive, plastiche, alla danza, a tutti gli aspetti della cultura». E proprio per questo la Felixculpa ha avviato altri due corsi, direttamente connessi all'attività teatrale: corso di decorazione su tessuto e corso di training autogeno con tecniche di rilassamento.

«Il primo — dice Marina Cangemi —, curato dalla professoressa Maria Rita Pizzo ed articolato in 10 incontri, si ricollega ad una parte importantissima della scena teatrale, la scenografia. È, dunque, un corso ideale per tutti coloro che sono interessati a dipingere su stoffa, imparandone le tecniche, prestando una particolare attenzione

alle fibre dei materiali. Il training autogeno, che permette di apprendere quelle tecniche necessarie alla riscoperta di un completo equilibrio tra corpo e mente, è, in un certo senso, la base della recitazione. E, in ogni caso, è utilissimo per chiunque abbia problemi di stress fisico e psicologico. Sarà curato dalla dottoressa Anna Maria Fontana».

Le iscrizioni ai corsi saranno aperte tutti i giorni, dalle 17 alle 20, presso la sede della Felixculpa in Via XXX Gennaio 27 a Trapani (tel. 555759).

Sabato e domenica a Trapani un convegno di studi organizzato dal comitato provinciale AICS

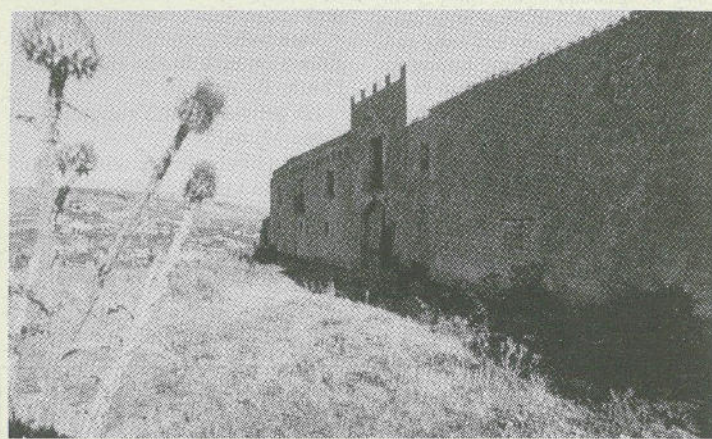
Alla riscoperta dei «bagli»

Organizzato dal comitato regionale AICS Sicilia e dal comitato provinciale AICS di Trapani, si terrà sabato e domenica a Trapani (Villa Aula sede dell'APT) una Mostra convegno di Studi sugli insediamenti Rurali nell'Agro Ericino.

La manifestazione si articolerà in tre fasi: l'esposizione di materiale cartografico, fotografico e audiovisivo realizzato dall'architetto Antonino Morici (che sarà esposto nella sede del convegno per poi circuitare in alcune scuole del territorio), nel convegno vero e proprio ed in una visita guidata ai bagli Maurici e Tangi, con spettacolo folkloristico del «Coro delle Egadi».

Al convegno di sabato (inizio previsto ore 17), preszieranno Nicola Cottone, presidente del comitato provinciale dell'AICS, Antonino Allegra, direttore dell'APT, Massimo Arri, presidente nazionale dell'AICS, e il responsabile del settore Turismo e Ambiente della stessa Associazione, Vasco Pellegrini.

Le relazioni saranno tenute dallo storico Salvatore Costanza su «Struttura economica e vita quotidiana», dall'architetto Antonino Morici su «Possibilità d'in-



tervento e riutilizzo delle strutture rurali», dal geologo Francesco Torre su «Sviluppo tipologico del baglio e struttura geologica» e dall'agronomo Baldassare Gucciardi su «Legislazione Regionale sull'agriturismo».

Tirerà le conclusioni del convegno (che sarà presieduto dal presidente regionale dell'AICS Salvatore Cottone) Paolo Giansiracusa, responsabile regionale del settore cultura dell'AICS nonché docente di Storia dell'Arte all'Università di Catania.

Nozze

Sabato scorso si sono uniti in matrimonio l'avvocato Ketty Bivona e l'ingegner Vincenzo Morici. Gli sposi hanno ringraziato parenti ed amici presso la Villa Favorita di Marsala. Alla nuova coppia i migliori auguri per una lunga e serena vita in comune. Felicitazioni ai familiari degli sposi, in particolare a Sebastiana, Maria e Ciccio Morici.

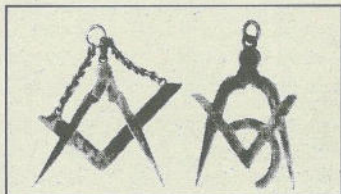
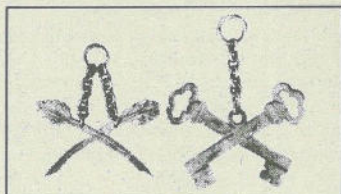
CULTURA

C'era una volta Quel «secolare» conflitto tra cattolici e massoni

Essendo Vescovo Mons. Francesco Maria Raiti, nel febbraio del 1907, il sindaco Eugenio Scio, sollecitato dai fratelli 'massoni', formò un Comitato cittadino per commemorare il domenicano Giordano Bruno, il famoso filosofo di Nola, seguace di Copernico, contrario al dogma cattolico, processato e dopo 7 anni messo al rogo in Roma a Campo dei Fiori (a. 1600).

Ciò apprendiamo dalla lettera del Circolo Democratico "Trapani Nuovo", con la quale — a firma del vice presidente De Sanctis — si comunica al primo cittadino di non potere partecipare alla "solenne dimostrazione dapoiché essendo una Società (quella del Circolo Democratico) nascente, si è sorniti del vessillo". L'avvenimento provocò ferma ed accesa reazione dei cattolici trapanesi, i quali si accinsero a distribuire un volantino per i tipi tipografici "F.lli Messina e C.", del quale per la storia intendiamo riportare alcune parti.

Tesualmente si legge nel testo: «È un'infamia che Trapani oggi si unisca a quella Massoneria, che ha spogliato e abbandonato la nostra Sicilia e che in breve giro di anni ha dato gli scandali della Banca Romana, ha provocato il macello dei nostri figli in Africa e demoralizzato il paese. La glorificazione di Giordano Bruno è un'insidia, che si vuol tendere al popolo d'Italia da quelli stessi, che in nome della massoneria e del socialismo vorrebbero preparare il terreno e trapiantare in Italia la tirannide, che i loro compagni esercitano in Francia adoperando bainette e violenze brutali contro il popolo, che insorge a difendere i suoi altari. Voi ignorate Bruno, come lo ignorano coloro che oggi ne fanno l'apoteosi. Nell'epoca in cui Giordano Bruno veniva bruciato come apostata ed eretico, ed era tale, dappertutto gli Stati si credevano in diritto di punire con la morte quelli che non professavano la religione dello Stato. Il martirio di Bruno, non ordinato dalla Corte Romana, e di tutti gli altri eretici condannati dalla Inquisizione è nullo in rapporto...». E nella lettera aperta si elencano, quali crimini compiuti dai massoni: le 900.000 vittime della Rivoluzione francese; le 356 persone condannate a morte dai protestanti a Norimberga tra il 1517 ed il 1617; i 345 con-



dannati alla mutilazione e alle battiture dai protestanti; i 120 cattolici sventrati vivi da Elisabetta Tudor, adulata dal cortigiano Bruno; le 3 regine, 2 principesse, 2 cardinali, 30 nobili e 90 tra preti e frati, tutti uccisi da Enrico

VIII. Si legge ancora nel volantino: «Il significato morale di Giordano Bruno cede dinanzi al martirio di Tommaso Moro (a. 1535), ordinato dal libero pensatore Enrico VIII, perché reo di essere rimasto fedele alla religione cattolica. Vale la pena conoscere la sentenza di morte: essere sopra un graticcio trascinato attraverso la città e poi impiccato; sul punto di morire squartato, recise le parti nobili, aperto il ventre, arsi gli intestini e i quarti esposti sulle quattro porte della città e la testa sul ponte di Londra».

A conclusione, la lettera invitava chiunque ad un pubblico contraddittorio e specialmente rivolgeva invito e sfida "ai promotori della festa bruniana" di Trapani. Il documento, che abbiamo voluto riesumare, fece parte delle schermaglie e delle polemiche che dal 1870 imperversarono, vivacizzarono e tuttora si trascinano con toni e tatticismi diversi in Italia tra cattolici e massoni.

Mario Serraino

TV

TELERADIO VALDERICE

la musica,
l'informazione
Mhz 96,200 e 102,250

Rag.
Pinella
Giuseppe

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

Da sabato in mostra a Partanna la pittura mediterranea di Munafò

Da sabato 23 a sabato 30 presso il circolo di cultura "Luigi Pirandello" di Partanna si terrà una personale di Giuseppe Munafò.

L'inaugurazione della mostra avrà luogo sabato alle 18.30.

Sarà possibile, poi, visitarla ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Un artista di tutto rispetto Giuseppe Munafò.

Di lui hanno scritto critici e giornalisti tra i più qualificati.

In particolare il nostro collaboratore Elio D'Amico ha effettuato una accurata analisi dei lavori di Munafò.

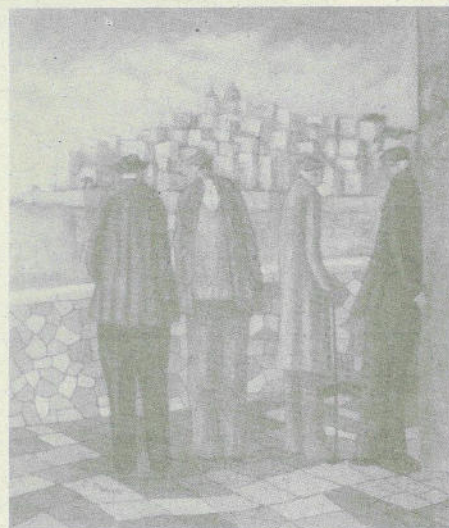
La sua — scrive — è una pittura essenziale, basata su pochi ele-

menti che si ripetono alternandosi; ma proprio dalla varia composizione di questi elementi nasce lo stato d'animo dell'artista, il messaggio del singolo quadro.

Elemento essenziale della pittura di Munafò sono le figure umane: sono tutti personaggi dai lunghi corpi, dalle teste piccole appena accennate; non ci sono giovani ma solo persone mature, perché per Munafò ogni uomo nasce già vecchio, con il proprio bagaglio umano che andrà a svilupparsi via via negli anni.

Stanno sempre in gruppo, ma tra i personaggi non c'è comunicazione: anche se vive in una società sempre più spersonalizzante e massificata, ognuno, alla fine, è sempre solo con i suoi problemi.

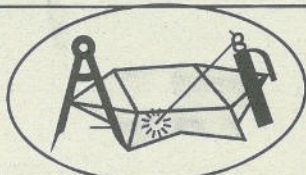
È quasi sempre a fare da sfondo l'immagine di un paese, con le case appena abbozzate, spesso prive di finestre (ancora l'incomunicabilità umana) ma con al centro la guglia di una chiesa che sventa verso l'alto, a bucare il cielo, simbolo di quell'anelito che è in ogni uomo che lo spinge alla ricerca di qual-



cosa di impalpabile, ben al di sopra, forse, delle sue possibilità.

E tra i personaggi in primo piano ed il paesaggio sullo sfondo, un pavimento ed un muretto, basso, che permette allo sguardo di passare, tutti in un irreale mosaico varipinto: ancora una volta l'uomo è solo, ma è circondato da altri uomini, da una società dalla quale il basso muro dei pregiudizi non può escluderlo.

Un pittore mediterraneo, dai colori caldi e dalla pennellata sicura.



INOXAL

di Michele Culmone

INFISSI IN ALLUMINIO

PORTE CORAZZATE

LAVORAZIONE ACCIAIO INOXIDABILE

VIA FIRENZE, 9-13 - CASA SANTA - TRAPANI - TEL. 538583
Esposizione; VIA A. VOLTA, 7 (1° trav. di via Manzoni) CASA SANTA

SPORT

Quando Ignazio Serse era detto il «biondino del volante»

Lo hanno chiamato "il biondino del volante", quando i capelli ce li aveva ancora tutti in testa e con la sua Abarth 595 andava scorazzando e vivendo per i circuiti di mezza Italia. Ora che ha 57 anni lo definiscono "il gentiluomo delle quattroruote", appellativo più consono alla sua età senatoriale. Probabilmente il buon Ignazio Serse si arrabbierà un tantino leggendo queste prime righe, considerata la sua istintiva riservatezza e le ossessive raccomandazioni con cui mi ha congedato, davanti ad un aperitivo, alla fine dell'intervista: «La prego, non parli in maniera troppo lusinghiera di me!». Il che la dice lunga sulla semplicità e modestia del personaggio, nonostante un palmares di vittorie che ne fa una delle figure più importanti dello sport trapanese a cavallo fra gli anni '60 e '70. Quella di Serse è una vocazione, favorita dagli ascendenti familiari. Sin da piccolo sentiva rombare i motori delle auto che il padre dava a nolo. E siccome gli piaceva guardar dentro le macchine, apre da giovane una officina di elettrauto e un magazzino ricambi. Nell'anno 1968 si cimenta in economia con la sua prima corsa. È una Monte Erice. Si classifica secondo nella classe con una mitica Fiat 600. L'anno dopo compie la sua impresa più grande: vince la targa Florio in coppia con Lo Piccolo alla guida di una Alfa Romeo TZ 1 1600 S. È poi primo nella Valdesi-Rosalina nella classe turismo 700. Nella Sciacca-Caltabellotta è secondo di classe con una Fiat 600 e settimo assoluto. Ma è a bordo della amatissima Abarth rossa 595 che miete la serie più lunga di successi:

ben otto vittorie, stabilendo nel contempo alcuni record che resisteranno un paio d'anni. Lo videro trionfare la Monte Bonifato, la Monte Erice, la Monte Pellegrino. E poi la Termini-Caccamo, la Coppa Nissena, l'Aula antica. È primo di classe 1000 Abarth nella Chiaramonte-Gulfi e a Sortino. Gli chiedo: ma è vero che voi piloti di corsa siete un tantino strambi?

«Ma no, è una diceria. Per guidare in corsa bisogna essere lucidi nel gestire i cavalli che si hanno sotto. Certo, ci vuole una certa dose di coraggio».

Suvvia, mi racconti almeno un aneddoto occorsogli in tutti questi anni.

«In una Monte Erice di alcuni anni fa gareggiai due volte nella stessa mattinata. Prima con la mia solita Abarth 595 e poi a bordo di una Ferrari, giusto per fare numero e permettere al pilota Norris di incrementare il suo punteggio. Ero l'ultimo a correre, e la mia esibizione non era stata inserita, per svista, nel programma di gara. La gente cominciò a sfollare ed io mi ritrovai una carovana di persone che mi veniva incontro in senso inverso. Salii a trombe spiegate».

Ma l'automobilismo è un vero sport, visto che il mezzo meccanico prevale sull'uomo?

«Non tutti i piloti si equivalgono in bravura. Ma è vero che negli ultimi tempi l'equipaggiamento elettronico sta prevalendo sul fattore umano».

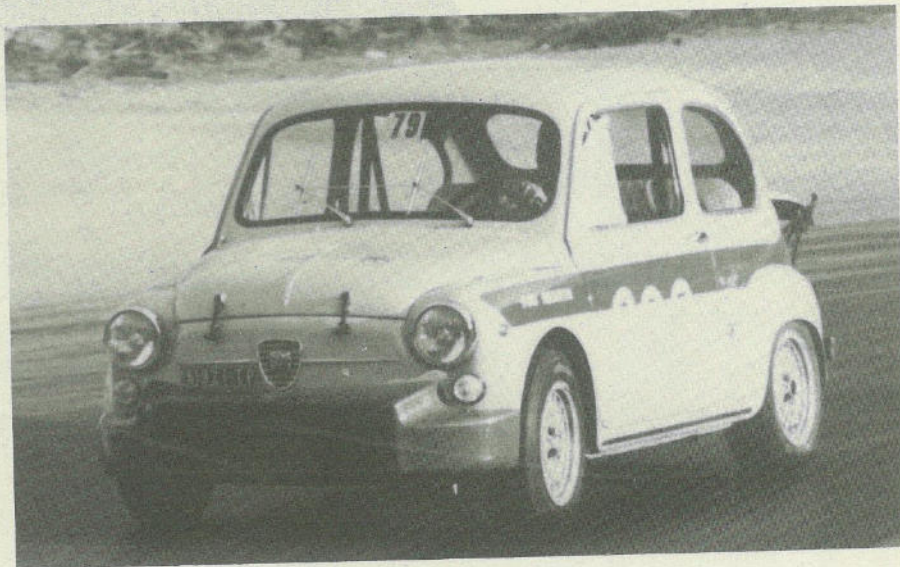
Torniamo dalle nostre parti. Perché a Trapani non si è formata una vera scuderia?

«Io facevo parte della scuderia Pegaso, ma non c'è stata da noi una continuità. I fattori sono molti. Si va dalla disponibilità economica alla difficoltà di preparare in loco le macchine. Attenzione, noi abbiamo ottimi preparatori, ma spesso volte mancavano e mancano alcuni pezzi speciali per la meccanica, che si reperiscono solo nei grossi centri».

I migliori piloti trapanesi, oltre a lei, chi sono stati?

«Fino a qualche anno fa avevamo un Licata, un Rosolia e qualche altro. Adesso non saprei».

La Monte Erice, com'è oggi, le piace?



«Preferirei che si ritornasse ai vecchi tempi, con una sola manche e partenza da Valderice».

Come guida lei in città?

«Sono un normale e prudente automobilista. Odio l'esibizionismo».

Ai giovani che vogliono intraprendere questa disciplina cosa consiglia?

«Di non fare da sé. Che vadano a frequentare le scuole piloti».

Lei adesso è concessionario delle Alfa Romeo. Come va il mercato delle auto a Trapani?

«Risente come altri settori della crisi economica. Ma è una soddisfazione vendere queste auto a degli intenditori che mi trascinano ogni tanto in piacevoli discussioni sulle caratteristiche tecniche del prodotto».

Senta, non le sembra che le auto abbiano un po' guastato la civiltà dell'uomo?

«No, in parte l'hanno migliorata. Certamente se ne è fatto un uso distorto e nocivo».

Facciamo finta che lei stanotte sogni di ritornare giovane e di guidare in Formula uno. A bordo di che auto si vedrebbe?

«La Ferrari, perché è un prodotto italiano e perché resta pur sempre una magnifica leggenda».

Alberto Genovese

Al via il 7° "Memorial Natale Mondo"

Ha preso il via lunedì il VII Memorial "Natale Mondo" di calcio a 7, indetto dalla Questura di Trapani e organizzato dal Settore Calcio del Comitato Provinciale A.I.C.S..

Al torneo, le cui gare si svolgono presso il campo Cipponeri, partecipano le seguenti nove formazioni: Squadra volante, G.S. Prefettura, "1ª divisione" Palazzo Giustizia, Commissariato Marsala, Polstrada Trapani, Polizia Frontiera, Squadra Mobile, "3ª divisione".

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO 11

Totocalcio

PARTITE DEL 24/10/93		
squadra 1ª	squadra 2ª	
1 Atalanta	Foggia	1
2 Cremonese	Cagliari	X 2
3 Genoa	Piacenza	1 X 2
4 Milan	Juventus	1
5 Napoli	Lecce	1
6 Parma	Reggiana	1
7 Roma	Lazio	1 X 2
8 Torino	Sampdoria	X 1
9 Udinese	Inter	2 X
10 Acireale	Ascoli	1 X
11 Vicenza	Padova	X
12 Vogherese	Lecco	X
13 Fiumi	Sora	1

RADIO CUORE

Hobby Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

the original

Jeans & Co.

store

TRAPANI
VIA FARDELLA, 184
TEL. 27660



**HAI MAI GUIDATO
UNA 1600, 16V DA 102 CAVALLI
CON SOSPENSIONI MULTILINK?
VIENI SABATO 23 E DOMENICA 24
DA:**

S SELENIA srl

Concessionaria esclusiva per Trapani, Alcamo, Marsala.

Trapani:

Salone vendita: Piazza G.C. Montalto, 20 - Tel. 872566

Officina & Ricambi: Piazzetta A. Caruso, 6 - Tel. 26630

In Provincia:

ALCAMO

Esposizione: Via Gammara, 20

Assistenza Messana: Via Kennedy
Trav. 11/C/1 - Tel. (0924) 22118

MARSALA

Prossima apertura